
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

53.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Florino Michele	4, 6
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3	10, 11, 12, 25, 27, 28, 29, 30	
Discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni:		Franza Luigi	13
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3, 4	Gottardo Settimo	29
5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15		Montresori Pietro	7, 8
16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25		Russo Spena Giovanni	3, 7
26, 27, 28, 29, 30, 31, 32		16, 17, 20, 27, 28, 32	
Becchi Ada	4, 5	Tagliamonte Francesco	4, 5
6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15		7, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 22	
16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24		23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32	
25, 26, 27, 29, 30, 31, 32		Ulianich Boris	26, 29, 30
Cutrera Achille	12	Sull'ordine dei lavori:	
14, 15, 16, 18, 19, 31		Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	32
D'Ambrosio Michele	7, 13	Sulla pubblicità dei lavori:	
16, 20, 21, 23, 24, 29, 32		Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	33
Fabris Pietro	11		
13, 14, 20, 27, 28			

	PAG.		PAG.
Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni:		D'Ambrosio Michele	34, 43, 46
Scalfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	33	Fabris Pietro	34
34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43	43	35, 38, 43, 44, 45, 52	52
44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52	52	Franza Luigi	36, 49
Barbieri Silvia	51	Florino Michele	50
Becchi Ada	34	Gottardo Settimo	41
35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42	42	Sapio Francesco	36
43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50	50	37, 38, 40, 41, 45, 51	51
Cardinale Emanuele	43	Tagliamonte Francesco	34, 35
Correnti Giovanni	37, 46, 47	36, 37, 38, 39, 40, 41, 42	42
D'Addario Amedeo	51	45, 46, 48, 49, 50, 51	51
		Ulianich Boris	36
		38, 39, 43, 44, 45, 49, 50	50

La seduta comincia alle 10,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che il professor Rocco Caporale, insegnante presso l'*Institute for Italian-American Studies* della *St. John's University* di New York, ha trasmesso una nota contenente alcune rettifiche al resoconto stenografico dell'audizione resa nella seduta di mercoledì 21 novembre 1990.

Se non vi sono obiezioni, della relativa lettera di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in un documento allegato al resoconto stenografico della richiamata seduta della Commissione d'inchiesta, che sarà stampato e distribuito.

Comunico, inoltre, che il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981 in Campania e Basilicata ha trasmesso l'elenco degli esecutori delle opere di infrastrutturazione interna ed esterna riguardanti alcuni dei concessionari dei lavori di cui all'articolo 39 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

Discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di rela-

zione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

Avverto che sono state presentate proposte di modificazione del testo da parte dei senatori Pietro Fabris e Francesco Tagliamonte e dei deputati Ada Becchi e Silvia Barbieri.

A pagina 3, primo capoverso, seconda riga, il senatore Tagliamonte si riserva di presentare una proposta di modificazione del testo per chiarire quali siano le due fasi in cui si articolano gli interventi di ricostruzione e riparazione del patrimonio immobiliare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Comunque, a me non sembra che si tratti di una questione di merito. Tutt'al più si potrebbe specificare che dopo i provvedimenti assunti per fronteggiare l'emergenza, il varo della legge organica n. 219 del 1981 avvenne in coincidenza ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, se intende aggiungere un termine temporale per distinguere le due fasi, potremmo dire: « dopo i provvedimenti assunti nell'immediato ... ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 3, primo capoverso, quinta e sesta riga, sopprimere le parole: in sé giustificati da intenti limitati e contingenti.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, se per chi ha redatto il documento al nostro esame è senz'altro chiaro ciò che intendeva dire affermando che il decreto n. 75 del 19 marzo 1981 appare in sé giustificato da intenti limitati e contingenti, altrettanto non lo è per chi lo legge. Anzi, una simile frase non aggiunge nulla al racconto di carattere storico che in queste prime battute si sta cercando di fare. È questo il motivo per cui propongo di sopprimerla. Ovviamente, con ciò non intendo eliminare il giudizio che ha ispirato questo progetto di relazione, bensì dargli una maggiore fluidità.

PRESIDENTE. In sostanza, mi sembra di capire che da parte sua, senatore Tagliamonte, non esista un parere contrario nel merito. Lei ritiene semplicemente che al momento non sia opportuno inserire questa frase nel progetto di relazione.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, gradirei che nella premessa della relazione fosse aggiunta una frase tendente a specificare che gli effetti distruttivi furono la causa rilevante del numero dei morti e dei feriti registrati, soprattutto per la mancata applicazione, da parte delle regioni, delle norme previste dalla legge n. 64 del 2 febbraio 1974, la quale regolava i provvedimenti per le costruzioni prevedendo particolari prescrizioni per le zone sismiche. A mio avviso, credo si possa ravvisare un'evidente responsabilità delle regioni, perché il danno è stato apportato dalla mancata applicazione della suddetta legge.

PRESIDENTE. Senatore Florino, il problema cui lei fa riferimento è stato sollevato anche nella precedente seduta. Di contro, proprio l'onorevole Becchi – se non erro – ci aveva ricordato che la classificazione, o la qualificazione, come zone sismiche sarebbe avvenuta dopo, in particolare per certe zone. Ricordo questa obiezione. Vorrei che potessimo chiarirla meglio.

Abbiamo delle zone che sono note naturalmente come sismiche; ma una classificazione di tale tipo mi pare essere avvenuta più tardi. Era questa la sua obiezione?

ADA BECCHI. La legge citata testé dal senatore Florino è addirittura menzionata nel progetto di relazione.

PRESIDENTE. Sì, ricordo.

ADA BECCHI. E la legge n. 219 del 1981 – mi pare – recita che, per ragioni di speditezza delle procedure, non la si deve osservare, quanto a termini, eccetera, nella ricostruzione post-sismica.

Secondo me la citazione fatta dal senatore Florino sarebbe corretta se il senatore Florino fosse in grado di citare quali abitazioni risultano crollate, tra quelle costruite dopo l'approvazione di quella legge, per effetto della mancata applicazione della legge medesima, anche se i comuni non siano stati correttamente dichiarati sismici.

Che io ricordi, l'unico caso è quello delle abitazioni di Baronissi, in provincia di Salerno (il cui costruttore, per altro, è stato condannato perché non solo aveva contravvenuto alle disposizioni di cui alla legge n. 64 del 1974, ma anche a disposizioni di carattere giudiziale). Pertanto, un riferimento di tale tipo, soprattutto in un testo descrittivo dei fatti, non mi pare corretto. Se invece fossimo in grado di citare il numero dei danni – o perlomeno alcuni esempi dei danni – che hanno investito il patrimonio edilizio costruito dopo la legge n. 64 del 1974, il riferimento mi parrebbe corretto.

PRESIDENTE. Mi pare una considerazione esatta.

MICHELE FLORINO. Sì; ma nella gamma dei danni subiti da fabbricati vi sono anche quelli subiti da fabbricati nuovi, costruiti immediatamente dopo la citata legge n. 64 del 1974.

PRESIDENTE. Vorrei avanzare una proposta, ma – dato che non ho conoscenza esatta di questi termini tecnici – chiedo all'onorevole Becchi se, al posto della dizione: « soprattutto per », sia possibile usare la dizione: « fra l'altro ». In tale caso, la citazione potrebbe servire per ricordare, senza tuttavia dare un marchio particolare...

ADA BECCHI. Mi scusi, presidente, ma in una regione come la Campania, che ha il *record* dell'abusivismo edilizio, citare la legge n. 64 del 1974 come un elemento rilevante sarebbe poco corretto. Tanto varrebbe citare tutto; però, dovremmo parlare dell'abusivismo e di tutto quel che ne consegue. Se non c'erano neanche i proprietari delle case, figuriamoci che cosa c'era stato!

Mettiamo anche quella, ma in un elenco. Io tuttavia non mi candido per farlo, per ragioni di organizzazione del mio tempo, che non me lo consentono.

PRESIDENTE. Dunque la cosa rimane sospesa in questi termini. Mi sembrerebbe eccessivo adottare la dizione « soprattutto »; userei, invece, la dizione « fra l'altro », o la dizione « anche », cioè farei una citazione del genere, con le precisazioni esposte poc'anzi dall'onorevole Becchi.

Quanto alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte soppressiva delle parole: « in sé giustificati da intenti limitati e contingenti », mi sembrava che qualcuno avesse chiesto la parola.

ADA BECCHI. Va bene, presidente, possiamo sopprimerle.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. *(È approvata).*

Si propone di aggiungere, al secondo capoverso, prima riga, dopo le parole: « la legge n. 219 », le seguenti: « entrata in vigore il ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vale la pena di indicare almeno una volta la data di entrata in vigore della legge, anche perché poi si fa tutto un discorso sui ritardi che sarebbe di difficile comprensione senza la specificazione di quella data.

ADA BECCHI. Ritengo più corretta la seguente dizione: « Il varo della legge organica il 14 maggio 1981 ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sta bene.

PRESIDENTE. La precisazione sarà effettuata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 3, secondo capoverso, penultima riga, sostituire le parole: Ed il canale aperto, con le seguenti: La via della riattazione aperta.

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Non sono d'accordo, perché quell'opera è stata finanziata anche ai sensi della legge n. 219 del 1981. Infatti, il problema è relativo non all'ordinanza 80, ma alle riattazioni. Pertanto, ritengo che la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte non sia corretta, perché riguarda anche l'intervento delle riattazioni, che è stato finanziato anche a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.

La frase si riferisce non all'ordinanza, ma al canale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Avevo ben capito che la frase si riferiva al canale; ma mi pareva che il riferimento a quel canale nella prima pagina della premessa fosse un po' tecnico.

Parliamo delle riattazioni. Lasciamo pure il riferimento al canale, ma aggiun-

giamo il riferimento alle riattazioni adottando la dizione: « La via delle riattazioni aperta con l'ordinanza 80 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

MICHELE FLORINO. All'ultimo comma, terzo rigo, si legge: « ed il contenuto degli interventi doveva comprendere ».

La legge prevede, all'articolo 2 dal titolo: « Abitati da consolidare », che in tutti i territori comunali o loro parti nei quali siano intervenuti od interverranno lo Stato o la regione per opere di consolidamento di abitato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e successive modificazioni ed integrazioni, nessuna opera e nessun lavoro, salvo quelli di manutenzione ordinaria e di rifinitura, possano essere eseguiti senza la preventiva autorizzazione dell'ufficio tecnico della regione o dell'ufficio del genio civile secondo le competenze vigenti.

Questo non è stato fatto.

ADA BECCHI. Dov'è scritto?

MICHELE FLORINO. Nell'articolo 2 della legge n. 64 del 1974.

Tale articolo non è stato applicato dai comuni e dalle regioni; e noi dobbiamo scriverlo nella relazione.

PRESIDENTE. Sì; possiamo citarlo.

MICHELE FLORINO. Do un contributo.

PRESIDENTE. Possiamo usare la dizione: « secondo l'articolo 2 della legge n. 64 del 1974, che prevede la responsabilità dei comuni e delle regioni ».

ADA BECCHI. Qui ci riferiamo alle riattazioni, su cui non sono sicura. Per quanto riguarda la legge n. 219 del 1981, bisogna controllare che non sia proprio il riferimento che non ricordo e che dice che, in questo caso, non si fa.

MICHELE FLORINO. Parlo solo delle riattazioni.

ADA BECCHI. Anche in tale caso bisogna leggere il testo dell'ordinanza n. 80 del 1981, per capire se non l'hanno fatto perché sono stati autorizzati a non farlo.

MICHELE FLORINO. Ma non potevano.

PRESIDENTE. Bisogna vedere se la legge n. 219 del 1981 li aveva sollevati da tale incombenza.

ADA BECCHI. La legge n. 219 del 1981 li aveva sollevati. Poiché stiamo facendo riferimento all'ordinanza 80 — che deriva non dalla legge n. 219 del 1981, bensì dalla legge n. 874 del 1980 —, eventualmente entreremmo nell'ambito delle ordinanze che producono norme (come ci è stato sottolineato limpidamente dal senatore Cutrera a proposito dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981). Comunque, bisogna controllare.

PRESIDENTE. Facciamo dunque riferimento all'articolo 2 della legge n. 64 del 1974 (che richiama la responsabilità dei comuni e delle regioni), nell'ultimo comma della pagina 3.

ADA BECCHI. Questa è una premessa.

PRESIDENTE. Può essere considerato un richiamo, sempre possibile poiché si parla di riattazione. Si tratta di chiarire se esista qualche norma che abbia creato il problema.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 4, al termine del primo capoverso, aggiungere: diventati poi 687 a seguito dell'inclusione del comune di Teana (DPCM in data 1° aprile 1987).

Fabris.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 4, primo capoverso, sopprimere le parole da: Con le leggi successive fino al termine del capoverso.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritengo opportuno sopprimere questa frase che contiene affermazioni che ritengo ancora da dimostrare, perché – a mio avviso – solleva un problema rilevante, poiché si tratta di sostenere in definitiva che l'impostazione iniziale venne modificata e che dalla ricostruzione e riparazione si passò ad una politica di sviluppo delle residenze e basta. Si tratta di un giudizio talmente forte che ridimensiona gli intenti del legislatore.

PRESIDENTE. Tale affermazione effettivamente si configura come un commento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Anzi, ritengo si tratti di una conclusione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono contrario alla proposta di modificazione del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Anch'io sono contrario.

PIETRO MONTRESORI. Vorrei rilevare che nel primo capoverso di pagina 4 si parla, in riferimento all'area danneggiata, del DPCM del novembre 1981. Riterrei opportuno completare la data.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte.

(È respinta).

Ritengo che in sede di coordinamento formale del testo possa essere soddisfatta la proposta del senatore Montresori di completare la data del DPCM del 1981.

Sempre a pagina 4, il senatore Tagliamonte propone di cancellare la parentesi contenuta al terzo capoverso, dalla seconda alla quinta riga.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Anche questa modifica ritengo possa essere apportata in sede di coordinamento formale del testo.

MICHELE FLORINO. Ritengo debba essere chiaro che nella relazione non sono contenute cifre discordanti.

PRESIDENTE. A tal fine, si può specificare che alcuni comuni sono stati ammessi, con determinati provvedimenti, anch'essi da specificare.

L'onorevole Becchi propone di sostituire, al terzo capoverso di pagina 4, terz'ultima riga, la parola: « illustrano » con la seguente: « introducono ». Anche questa modifica sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

Il senatore Tagliamonte propone che a pagina 6, dopo l'ultimo capoverso, si specifichi quali risultati abbiano dato le indagini.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Con riferimento al fatto che la Commissione ha risposto a mezzo del nucleo di polizia giudiziaria, non ho proposto una modificazione del testo, ma ho voluto soltanto richiamare l'attenzione sulla necessità di chiarire a quali risultati siano pervenute le indagini disposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Tale chiarimento può essere dato in altra parte della relazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora è sufficiente fare riferimento alla pagina nella quale se ne dà conto.

MICHELE D'AMBROSIO. Poiché i risultati delle indagini verranno allegati, basta fare riferimento agli allegati.

PRESIDENTE. In qualche parte del progetto di relazione in esame sicuramente se ne darà conto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Purtroppo non sono riportate.

ADA BECCHI. Nella parte sesta, elaborata sulla base delle indagini, vi è il riferimento agli allegati richiesto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora è sufficiente inserire una nota di rinvio a quella parte.

PRESIDENTE. Anche questa precisazione verrà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

PIETRO MONTRESORI. Propongo di aggiungere, alla seconda riga di questo capoverso, dopo la parola: « indagini », le seguenti: « effettuate nel corso del 1990 » e conseguentemente di sopprimere l'ultimo periodo del capoverso medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

PRESIDENTE. Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 7.

ADA BECCHI. Signor presidente, non abbiamo ancora esaminato due proposte di modificazione del testo da me presentate in riferimento alla pagina 6.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Becchi; la prima proposta di modificazione, di natura strettamente formale, propone di evidenziare con carattere maiuscolo la prima lettera della parola « relazioni », riportata alla seconda riga di pagina 6.

La seconda proposta di modificazione del testo dell'onorevole Becchi, sempre riferita alla pagina 6, propone di aggiungere al secondo capoverso, seconda riga, dopo la parola: « dati », la seguente: « comunali ».

La pongo in votazione.
(È approvata).

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 7.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, ho presentato una proposta di modificazione del testo suggeritami da uno scrupolo connesso alla necessità di richiamare l'attenzione su uno specifico aspetto. In particolare, poiché nel primo capitolo dedicato al complesso normativo è riportato l'elenco dei provvedimenti legislativi intervenuti in materia, ho ritenuto di dover porre l'accento sull'opportunità che gli Uffici verificano concretamente la completezza di tale elenco. Si tratterebbe in sostanza di prevedere un rinvio al capitolo 1, che già riporta l'elenco completo dei provvedimenti intervenuti in materia, perché parlare di « principali provvedimenti legislativi » potrebbe creare qualche problema di comprensione.

PRESIDENTE. In realtà, si presuppone che chi legge la relazione vi proceda partendo dall'inizio, per cui nel primo capitolo troverebbe già il riferimento all'elencazione completa dei provvedimenti legislativi intervenuti in materia.

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 8.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 8, ultima riga del secondo capoverso, sostituire la data: 1989, con le seguenti parole: 1988 è la data finale di liquidazione delle pendenze in essere a fine 1989.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 8, ultimo capoverso, seconda riga, premettere alla parola: funzionari, la seguente: alcuni, ed aggiungere una virgola dopo la successiva parentesi.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 8, ultimo capoverso, quarta riga, sopprimere le parole: Ad esempio.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nell'ultimo capoverso di pagina 8 si fa riferimento a quella che potremmo definire una collaborazione tra due società, cioè la FIAT-Engineering e la società Bonifica del gruppo IRI-Italstat. In realtà, i riferimenti successivi riguardano esclusivamente la società Bonifica, mentre sarebbe stato opportuno sviluppare un discorso specifico anche sulla FIAT-Engineering.

ADA BECCHI. Senatore Tagliamonte, deve considerare che non disponiamo della relativa documentazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A maggior ragione sarebbe stato opportuno eliminare le parole: « Ad esempio » !

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 9.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 9, terzo capoverso, quarta riga, aggiungere dopo le parole: miliardi, le seguenti: a valere sui propri fondi.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 9, quarto capoverso, settima riga, aggiungere dopo la parola: statuni-

tensi, le seguenti: ed enti italiani (Bonifica ed ISVEIMER).

Fabris.

ADA BECCHI. Mi dichiaro contraria a tale proposta di modificazione del testo, perché le indagini sulla destinazione degli aiuti alle quali si riferisce sono state condotte in merito agli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e non hanno nulla a che fare con gli aiuti dati ai comuni.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del testo potrebbe essere inserita più opportunamente in una diversa parte della relazione.

Sempre in riferimento alla pagina 9, il senatore Tagliamonte fa presente la necessità di una precisazione alla fine del quinto capoverso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sarebbe opportuno che alle indicazioni « all. » si facesse seguire il numero preciso dell'allegato, altrimenti si rischia di non individuare con esattezza il riferimento.

PRESIDENTE. Si tratta di un'esigenza che potrà essere appagata in sede di coordinamento finale, anche se va fin d'ora chiarito che le specificazioni richieste dal senatore Tagliamonte potranno essere introdotte solo quando ciò risulterà possibile.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora sarebbe opportuno eliminare il riferimento agli « all. » nelle ipotesi in cui non sia possibile specificare con esattezza il richiamo !

PRESIDENTE. No, senatore Tagliamonte perché, ove tale richiesta fosse accolta, non daremmo la possibilità a chi legge la relazione di ricercare l'allegato cui ci si riferisce.

Passiamo alle proposte di modifica relative alla pagina 10.

L'onorevole Becchi propone di evidenziare la parola « Relazione », riportata alla seconda riga di pagina 10, con caratteri in neretto, al fine di garantire l'omogeneità con le altre parti del testo in cui tale parola è riportata.

La modifica potrà essere apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 10, primo capoverso, prima riga, sostituire le parole: ha avuto soprattutto origine, con le seguenti: ha trovato le sue fondamentali motivazioni.

Becchi.

MICHELE FLORINO. Scusi, signor presidente, a quali motivazioni si fa riferimento?

ADA BECCHI. Che l'intervento configurato dalle riattazioni sia stato realizzato soprattutto con riferimento a Napoli ed alla sua provincia è incontestabile; che poi le relative motivazioni possano essere state inventate, è un fatto sul quale si potrebbe convenire con l'interpretazione da sempre sostenuta dal senatore Florino.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, l'onorevole Becchi afferma: si è detto che queste sono le fondamentali motivazioni; che poi siano fasulle è un altro discorso.

ADA BECCHI. Le riattazioni sono state realizzate per metà in provincia di Napoli, per un terzo nella città di Napoli. Si dice: hanno imbrogliato; benissimo, allora il collega predisponga una proposta di modificazione nel quale affermi che vi è stato imbroglio.

MICHELE FLORINO. Vorrei presentare una mozione d'ordine prima di entrare nel vivo del dibattito sul progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3. Ritengo che vi debba essere una separazione di fatto per quanto riguarda l'emergenza che non appare, altrimenti dovrei prendere la parola su ogni capoverso. La

separazione di fatto è la seguente: per quanto concerne l'emergenza, quest'ultima per forza di cose doveva intervenire nei comuni disastrati, dove si erano registrate vittime, eccetera. Nella città di Napoli, inventato il terremoto, l'emergenza è stata creata per l'occasione, per sperperare i miliardi. Quindi come premessa dobbiamo scrivere che a Napoli il terremoto è stato inventato; in caso contrario, non sono d'accordo affatto. I colleghi potrebbero anche non concordare: ma qui occorre una separazione di fatto fra l'emergenza sul « cratere » e sui comuni disastrati, con i morti che testimoniano quel tipo di dramma, e Napoli che non ha avuto il centro abbattuto dal terremoto, né altro, dove è stata inventata un'emergenza per sperperare quel 50 per cento che poi – e qui sono d'accordo – viene dichiarato nel terzo capoverso di pagina 10: « Napoli avrebbe pesato per circa il 50 per cento del totale ».

PRESIDENTE. La separazione di fatto è logica, perché sono due realtà completamente diverse.

MICHELE FLORINO. Però ciò non avviene.

PRESIDENTE. Si tratta di verificare se questa sia fattibile, tuttavia la richiesta di distinguere nettamente mi sembra un dato oggettivo; nella legge stessa vi sono pagine intere su questa distinzione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il discorso cui accenna il collega Florino viene abbondantemente sviluppato nell'apposito capitolo del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, dove ci si sofferma su quello che egli definisce il « terremoto inventato ». Ma, senatore Florino, a mio avviso la collega Becchi ha centrato l'obiettivo che le sta a cuore, perché in definitiva accennando a Napoli afferma che: « molti alloggi erano stati sgomberati, non sempre – secondo il Commissario – in seguito al determinarsi di vere situazioni di rischio o comunque in presenza di danni lievi ». Quindi questa, a mio parere, è già

una fotografia abbastanza efficace del fenomeno cui lei fa riferimento.

PRESIDENTE. Poi si dice addirittura che molti alloggi sono stati sgomberati senza motivo, questo è il discorso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Poi, nel terzo capoverso, si torna sull'argomento: si dice che questo artificio - chiamiamolo così - ha fruttato addirittura l'assorbimento del 50 per cento del totale della spesa. Quindi, in definitiva il discorso del collega è contenuto in questa parte, salvo svilupparlo molto più chiaramente nella sede competente, cioè nel progetto di relazione riguardante il titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

MICHELE FLORINO. Il titolo VIII riguarda il prosieguo di tutti i guasti che si sono verificati. L'emergenza ha causato quel tipo di intervento, perché senza alibi non si poteva continuare ...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Proponga una modificazione del testo precisa.

MICHELE FLORINO. Chiedo la separazione dei fatti tra un'emergenza che era classica, perché davanti agli occhi di tutti, ed un'altra che non esisteva.

PIETRO FABRIS. Sempre partendo dal primo capoverso di pagina 10, che comincia con le parole: « L'intervento configurato dalle riattazioni », potremmo scrivere: « L'intervento configurato dalle riattazioni ha avuto soprattutto applicazione »: si tratta di trovare il termine giusto, ma in questo modo il discorso dell'onorevole Florino verrebbe ricompreso.

PRESIDENTE. Mi rivolgo al senatore Florino: se noi dovessimo scrivere (se non ho afferrato bene il concetto, ritiro la mia proposta): « le riattazioni si sono attuate anche in Napoli, dove molti... » ...

ADA BECCHI. Non è così. Le riattazioni sono state inventate dal ministro

Zamberletti fundamentalmente per Napoli, perché c'era una tale « caciara »...

MICHELE FLORINO. Lei avvalora ciò che io affermo.

PRESIDENTE. Allora scriviamo: « Le riattazioni si sono attuate soprattutto in Napoli, dove, per altro... »: questa motivazione dà la sensazione che si affermi: « dove, per altro, non ce n'era bisogno ».

ADA BECCHI. Sì, ve n'era bisogno.

PRESIDENTE. Non ve n'era bisogno come motivazione.

ADA BECCHI. Per la riattazione si trattava di dieci milioni ad alloggio. Cosa vuol dire la motivazione? Era rimettere un pò insieme i pezzi...

PRESIDENTE. Dieci milioni ad alloggio moltiplicati...

ADA BECCHI. Sul fronte del moralismo non metto Napoli in prima fila, perché nelle aree interne si è ricostruito quello che non esisteva. Allora, a Napoli si sono tappate le fessure di trecento anni di incuria, ma non c'è differenza sostanziale. È questo il punto. Ciò che è accaduto a Napoli non è peggio di ciò che si è verificato nelle aree interne; inoltre, non si tratta solo di Napoli, ma della sua provincia. Sono d'accordo con il senatore Florino, se le sue motivazioni sono quelle di affermare con forza che Napoli dovrebbe diventare, prima o dopo, una città civile. Però, nel caso specifico del terremoto, nella città non s'è registrato un particolare livello di « approfittazione » degli interventi. Non è così; se è così, questo fa riferimento al titolo VIII e non alla riattazione.

PRESIDENTE. Mi sembra che il senatore Florino non neghi che vi è bisogno di soldi per aggiustare le cose, ma che questi fatti siano discesi dal terremoto.

ADA BECCHI. Questo è vero anche per altri casi, non solo per la città di Napoli. Poiché la città e la sua area, contrariamente al resto del territorio – e credo che io e il senatore Florino concordiamo fondamentalmente su questo – hanno una percentuale di affitto molto alta, il territorio fu utilizzato soprattutto, come il collega sa benissimo, in caso di vecchi contratti di locazione, per cacciar via gli inquilini. Le riattazioni avevano l'obiettivo di evitare questo fatto: non vi sono riuscite, ma avevano tale finalità; erano volte quindi a riassorbire « l'esplosione » di decine di migliaia di senzatetto.

Ritengo che sul decorso dell'operazione si debba dare un giudizio severo, ma francamente non sono per eleggere Napoli a simbolo di ciò che non va, di ciò che è accaduto negli interventi di ricostruzione, perchè purtroppo il caso non è simbolico, così come il senatore Florino vorrebbe farlo apparire. Vi sono anche altri simboli.

MICHELE FLORINO. Il simbolo dell'emergenza inventata è partito subito dopo il 23 novembre 1980. È pur vero che lei ha fatto riferimento all'esproprio forzato dei fabbricati cosiddetti pericolanti, però è anche vero che dagli organi istituzionali preposti non è stata prevista una legge che prospettasse il rientro delle famiglie uscite da questi stabili.

ADA BECCHI. Sì, è stata prevista.

MICHELE FLORINO. Lo Stato si è dovuto accollare tre volte la spesa di questo intervento di emergenza, una prima volta per gli interventi sui fabbricati, con l'ordinanza n. 80 del 1981; una seconda volta per offrire un alloggio, seppur provvisorio, ai nuclei familiari; una terza volta per offrire invece un alloggio definitivo ai nuclei suddetti. Non credo si possa negare, inoltre, il fatto che per Napoli, in questa situazione di emergenza inventata, si siano spese decine di miliardi per comprare il formaggio o le coperte, per indire gare per precuocere i cibi o acquistarli per offrirli a chi allog-

giava nelle scuole. Solo partendo da un'emergenza inventata è possibile giungere agli interventi di cui al titolo VIII e a conseguenze così drammatiche dal punto di vista dell'impatto ambientale delle costruzioni e così via. Pertanto, mi riservo di presentare una proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Senatore Florino, formalizzi il suo concetto e poi vedremo entro quali limiti potrà essere accolto.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che, anziché andare a verificare le situazioni che hanno causato l'ordinanza, per cui si tratterebbe di ricostruire una memoria storica, sarebbe più utile specificare le situazioni particolari in cui la riattazione ha avuto luogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi sostiene che questa disposizione è nata proprio per Napoli...

ADA BECCHI. E il resto della frase ne spiega le motivazioni, per cui se si vuol scrivere che l'ordinanza ha avuto applicazione ...

PRESIDENTE. Allora, credo sia opportuno aspettare che il senatore Florino, magari d'intesa con l'onorevole Becchi, formalizzi una proposta di modificazione del testo in tal senso. Passiamo pertanto alla successiva proposta di modificazione del testo presentato dall'onorevole Becchi alla terza riga di pagina 11, con la quale si chiede di inserire dopo la parola: « esterno », le parole: « di esse ». Tale proposta potrà essere apportata in sede di coordinamento formale del testo. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: .

A pagina 11, primo capoverso, quarta riga, aggiungere dopo le parole: 950 miliardi, le seguenti: a valere sui fondi della gestione fuori bilancio.

Becchi.

ADA BECCHI. Sì, signor presidente, perché avendo prima parlato di 2.000 miliardi, senza questa specificazione potrebbe sembrare una contraddizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 11, primo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

Fabris.

PIETRO FABRIS. Chiedo che vengano citate tutte le città e non solo quella di Avellino.

PRESIDENTE Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Resta stabilito che in sede di coordinamento formale si farà riferimento alle città in cui avrebbero dovuto essere realizzati gli alloggi di cui al capoverso in questione. Sono state presentate le seguenti identiche proposte di modificazione del testo:

A pagina 11, sopprimere il secondo capoverso, che inizia con le parole: L'ordinanza 323 ...

Tagliamonte.

A pagina 11, sopprimere il secondo capoverso, che inizia con le parole: L'ordinanza 323 ...

Fabris.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo che questo capoverso sia soppresso, in quanto in esso, in definitiva, si fa riferimento ad una storia risoltasi con una sentenza passata in giudicato. Non possiamo dare l'impressione di voler fare riferimento a tutte le cause sorte in conseguenza di veri o presunti malaffari verificatisi nell'ambito della ricostruzione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi dichiaro contrario a queste proposte di modificazione del testo, signor Presidente.

MICHELE D'AMBROSIO. Anch'io mi dichiaro nettamente contrario alle proposte di modificazione dei senatori Tagliamonte e Fabris. Tra l'altro, correttamente, alla fine del capoverso in questione la collega Becchi ricorda come il signor Matarazzo, all'epoca dell'appalto consigliere comunale, sia stato assolto da ogni imputazione in merito alle procedure seguite. Non credo quindi che da questo punto di vista possano sorgere particolari problemi.

Inoltre, voglio ricordare – e al riguardo mi riservo di formalizzare una proposta di modifica – che la vicenda giudiziaria, al di là di quanto afferma il senatore Tagliamonte, ha invece confermato il coinvolgimento nel caso di importanti personaggi della camorra e di funzionari del comune.

Quindi, mi sembra che non possiamo cancellare un dato di fatto per ragioni politiche; altrimenti, daremmo luogo ad un modo molto grave di procedere.

Pertanto, proporrei che il secondo rigo del terzo comma fosse formulato così: « è stata attuata parzialmente e con noti strascichi giudiziari che hanno coinvolto, com'è noto, importanti personaggi della camorra ».

Mi pare di avere sentito dire dal senatore Franza che si potrebbero aggiungere le parole: « e di funzionari del comune ». Sono d'accordo; non c'è problema.

Dunque, sono contrario alla soppressione ed aggiungo la proposta di modificazione che ho testé indicato.

PRESIDENTE. Chiedo solo che mi forniate dati che facciano riferimento a sentenze definitive.

LUIGI FRANZA. Solo che sul caso è stata emessa una sentenza di secondo grado.

PRESIDENTE. Se non vi è una sentenza definitiva, fino a quando siano coinvolti personaggi della camorra può essere messo ...

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che questa non sia la sede propria – com'è stato rilevato dal senatore Tagliamonte – per l'inserimento nella ricostruzione di fatti normativi e di dati generalizzati. Tra l'altro, riteniamo questo problema della ricostruzione di Avellino molto importante. Quindi, la proposta che facciamo è quella di stralciarlo da questa parte per dargli una sede più ampia, nella quale verificare sia la presenza di altri elementi, sia il fatto che, dalle audizioni che abbiamo effettuato, è risultato – a detta concorde dei tre sindaci che sono stati convocati – che il sistema di appalto scelto per l'aggiudicazione di tali lavori e la tipologia non erano quelli voluti dai comuni, ma erano in contrasto con essi.

Data questa complessità, proporrei lo stralcio da questa sede – che mi sembra non disturbi assolutamente – e la conservazione del problema per una riproduzione di esso nella parte del testo in esame in cui si parla dei casi rilevanti.

PRESIDENTE. Preferirei – per dire il mio pensiero come componente della Commissione – che ci fosse un'approvazione di massima, perché, se non arrivassimo a scrivere quest'altra pagina del testo della relazione, sarebbe meglio scrivere qualcosa in questa sede, a carattere di rilievo storico, e proseguire. L'importante è non fornire dei dati che non siano definitivamente convalidati.

A proposito della proposta di modificazione del testo formulata dall'onorevole D'Ambrosio, poiché l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ci ha trasmesso dati relativi ad alcuni processi, se questi fossero menzionati...

ADA BECCHI. Non ci sono.

PRESIDENTE. Se non ci sono queste notizie...

ACHILLE CUTRERA. Non parlo dei processi, signor presidente; parlo dei risultati...

PRESIDENTE. Sto parlando della proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio. Non vorrei che mettessimo nella relazione cose affidate ad una notorietà generica.

Il termine generico può essere messo, se però si fa riferimento a qualche sentenza che lo supporti. Altrimenti ciò che è stato scritto nel capoverso in questione sembra essere abbastanza esauriente, per quanto è stato detto.

PIETRO FABRIS. Vorrei essere fedele e lineare rispetto all'impostazione che ho sempre seguito nei miei atteggiamenti.

Andando a citare singoli episodi all'interno di contesti di carattere generale, si potrebbe dare l'impressione di voler attirare l'attenzione su determinati fatti.

PRESIDENTE. Mi pare che questa sia l'intenzione.

PIETRO FABRIS. Questo è lo scopo per cui il capoverso è stato scritto. Non è che ciò mi scandalizzi. Ognuno può dire qual è la propria opinione.

Faccio qualche valutazione. In primo luogo, per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria, mi sono informato ed ho appreso che sono state realizzate. Dunque, bisognerebbe in ogni caso eliminare il riferimento a tali opere.

ADA BECCHI. Quindi gli alloggi sono tutti abitati?

PIETRO FABRIS. Sì, sono finiti; anche i 68 che si afferma siano in via di completamento.

ADA BECCHI. Ne mancano sempre 300.

PIETRO FABRIS. Sto parlando di questo; non voglio mettere in campo altre cose.

Praticamente, i 68 alloggi in questione sono ultimati e si aggiungono ai 932 già

costruiti. Le opere di urbanizzazione primaria sono state eseguite.

In secondo luogo, se andiamo in cerca delle opere di urbanizzazione secondaria, ho l'impressione che dovremo scriverlo per tutta l'Italia meridionale, perché la carenza di opere di urbanizzazione secondaria - fatte anche per non spendere altri soldi e poi ritenute non essenziali - può far nascere la domanda sul perché si sia scritto che mancano qui, quando mancano dappertutto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Becchi se la proposta avanzata dal senatore Cutrera - che più si parla e più mi pare diventi logica - di eliminare il capoverso da questa parte della relazione e di riservarsi di preparare (il che potrebbe essere fatto dallo stesso senatore Cutrera) un testo specifico che riguardi questo tema, più aggiornato in altra sede...

ADA BECCHI. Ci sono due questioni diverse. Ci sono le precisazioni espresse dal senatore Fabris, che non dubito siano vere. E poiché i dati - che ho poi tratto dal documento di lavoro predisposto dai nostri collaboratori - venivano dalla prefettura di Avellino (suppongo), bisognerebbe controllare se quelle case siano abitate, adesso.

Non sono d'accordo sulla proposta del senatore Cutrera. Si tratta di una questione su cui sono stati auditi i sindaci di Avellino succedutisi in tutti questi anni. Non è possibile che la relazione sul fatto non la menzioni neppure! Francamente, non mi pare possibile!

A me pareva - e, tra l'altro, ho tagliato il vecchio testo degli Uffici su questo argomento - che questo capoverso rappresentasse il minimo che si potesse dire in rapporto ai fatti. Che il fatto vi sia stato è così vero che abbiamo ritenuto di audire quattro persone su di esso. Come si fa dunque a non darne conto?

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Becchi, la tesi che dovremmo sostenere - e che forse potremmo aggiornare o ridurre

- è che, essendo avvenuti questi fatti proceduralmente, il richiamo è anche vero.

ACHILLE CUTRERA. Il problema l'ho conosciuto. Ho visitato recentemente - il mese scorso - quei luoghi ed ho ricevuto un rapporto. Trovo assolutamente inadeguata la formulazione predisposta dall'onorevole Becchi. Per questo ne chiedevo lo stralcio.

PRESIDENTE. Però l'onorevole Becchi mi sembra avere ragione, quando dice che proceduralmente un richiamo a questo fatto come cronaca è opportuno. Si potrebbe alleggerire la formulazione, in modo tale che rimanga in atti il fatto che abbiamo sentito, nel racconto di ciò che è avvenuto, lasciando poi il resto alla parte della relazione concernente i commenti.

ADA BECCHI. In questa sede l'importanza è capire se quelle case siano abitate o no, adesso. In sede di considerazioni valutative, sarà prezioso il materiale acquisito dal senatore Cutrera.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho presentato questa proposta di modificazione del testo per risolvere la serie di incertezze in ordine al tema, affiorate anche nel corso del dibattito, e soprattutto perché mi sembrava che mettere sotto osservazione in particolare la città di Avellino rispetto a tutto il contesto dell'area del terremoto potesse apparire una scelta fatta per partito preso. Certamente ciò non era nelle intenzioni dell'onorevole Becchi, né in quelle degli altri colleghi, che vorrebbero che questo capoverso rimanesse così com'è o, tutt'al più, che fosse parzialmente modificato. Questa è la prima ragione per cui insisto perché il capoverso medesimo sia soppresso.

Quanto all'osservazione secondo cui, essendovi stata una vicenda giudiziaria piuttosto clamorosa, vale la pena di parlarne, faccio presente che più avanti esamineremo un apposito paragrafo sulle attività della Commissione, nel quale può essere benissimo citata l'audizione dei tre

sindaci e può essere scritto quanto risulta regolarmente già consacrato agli atti della Commissione.

La terza ragione per cui insisto sulla mia proposta di modificazione del testo (chiedendo che essa, al limite, venga posta in votazione) è che, nel giro di 12 o 13 righe, è messa a fuoco tutta una serie di problemi e non uno solo. È questo il discorso! Sembra che si voglia puntare l'obiettivo su Avellino, per avanzare tutte le critiche possibili, anche se sappiamo che ci si riferisce ad un'epoca in cui ancora non esistevano i dati aggiornati e quindi la situazione relativa alle urbanizzazioni primarie ed all'occupazione degli alloggi era in piena evoluzione.

Se non fosse possibile accettare questa proposta di modificazione del testo, ritengo che si debba parlare dell'audizione dei sindaci di Avellino nella sede in cui si tratta di materia analoga e che comunque si debba procedere ad una verifica della situazione sulla base dei dati aggiornati.

PRESIDENTE. La proposta consiste pertanto nello spostamento del secondo capoverso in un'altra parte del progetto di relazione, completandolo con maggiori spiegazioni.

ACHILLE CUTRERA. Facendo riferimento alle risultanze acquisite dalla Commissione.

MICHELE D'AMBROSIO. Senza dubbio il testo proposto non esaurisce l'argomento; riteniamo perciò che sia necessario un approfondimento in sede valutaria; in questo caso, tuttavia, si fa un accenno per memoria. Se si teme che possa emergere una sorta di pregiudiziale negativa verso Avellino, si dovrebbe anche temere una pregiudiziale positiva qualora tale accenno venisse eliminato. Negare che ad Avellino si sia verificato un fatto clamoroso, uno scandalo, è una forzatura che non mi pare né utile né generosa con riferimento al lavoro svolto dalla Commissione.

Ritengo perciò opportuno mantenere il primo ed il secondo periodo di questo terzo comma, sopprimere la frase che inizia dalle parole: « Gli alloggi », fino alle parole: « urbanizzazioni primarie e secondarie », e riprendere con il periodo concernente la vicenda dei prefabbricati, che riguarda i fatti avvenuti. In questo senso sono disponibile a ritirare la mia proposta di modificazione del testo, riservandomi di presentarla in sede appropriata.

ADA BECCHI. Vorrei sapere in quale parte del progetto di relazione verrebbe spostato il capoverso.

PRESIDENTE. Nella parte concernente: Gli studi di casi, a pagina 76.

ADA BECCHI. La Commissione non ha svolto indagini sulla vicenda; possiamo al massimo prendere atto delle indagini giudiziarie.

Vorrei poi rilevare che questo progetto di relazione non è valutativo e che quindi non ha senso inserire la questione concernente i prefabbricati pesanti di Avellino insieme alla parte concernente i dieci comuni sui quali ha indagato il nucleo della Guardia di finanza che collabora con la Commissione.

PRESIDENTE. Potremmo fare un riferimento nel senso che si tratta di uno dei casi che ha determinato una serie di processi.

ADA BECCHI. Di casi del genere ce n'è a non finire. La parte concernente: Gli studi di casi, si riferisce a quelli inquisiti dalla Commissione, tra quali non rientra quello in oggetto.

Credo che sia legittimo pretendere che, se vi è una proposta di spostamento del capoverso, si indichi dove.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Insisto nella mia proposta che, dopo la discussione, mi sembra ancor più necessaria. Si può accettare un aggiornamento ed un ampliamento, ma solo procedendo con una

approvazione di massima: occorre avere la certezza di cosa si vota in via definitiva.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che il titolo che stiamo esaminando concerne il reinserimento ed i programmi di edilizia. Vorrei sapere perché a proposito della città di Avellino, proprio perché i casi sono tanti e considerando che i dati appaiono non esatti, ci si debba preoccupare di una vicenda giudiziaria in ordine alla quale nessuno è in grado di dire quale esito abbia avuto. Perché si vuole insistere a trattare il tema in questa circostanza?

Le affermazioni che si potevano fare, e che sono poi risultate inesatte, hanno a che vedere con il titolo del capitolo ed erano di verifica rispetto al numero di alloggi approntati e delle esigenze abitative soddisfatte. La soluzione pertanto è non trattare l'argomento.

Esiste una vicenda che si ritiene importante? Esiste un « caso Avellino »? Se ne può parlare nel capitolo che tratta dei casi specifici dal punto di vista giudiziario, con riferimento ai comportamenti scorretti verificati.

Insisto perciò affinché venga posta in votazione la mia proposta di modificazione soppressiva del capoverso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo una Commissione « camomilla »!

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha avanzato una richiesta specifica; vorrei comprendere se tale proposta sia di trattare il tema degli insediamenti provvisori dei senzatetto nel senso che vi è stata l'aggiudicazione alle due imprese, che è stata seguita una procedura chiusa favorevolmente nei confronti della persona citata.

In fondo, si tratta di accertare la disponibilità della Commissione ad accogliere la proposta di modificazione del testo formulata dall'onorevole D'Ambrosio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, dichiaro di condividere la proposta di modificazione del testo del collega D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere quale parte del capoverso debba essere riportata in altra sede. A tale riguardo chiedo ai senatori Tagliamonte e Cutrera, che hanno sostenuto l'opportunità del « rinvio », se tale posizione contempli anche la possibilità di far riferimento alla prima ed all'ultima parte del capoverso, specificando che ci si è trovati di fronte ad un fatto patologico, al quale è seguito un processo, e che, per quanto riguarda il signore citato, il procedimento si è chiuso in suo favore.

Siamo d'accordo su questo punto?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, in precedenza si era registrato un orientamento volto a sopprimere questa parte ed a riprodurla altrove, ampliandola ed aggiornandola, per cui nessuno contesta che i riferimenti al fatto indicato debbano essere mantenuti.

ADA BECCHI. Vorrei ricordare che il capoverso in discussione si riferisce agli interventi promossi dal commissario Zamberletti per fornire tempestivamente un alloggio ai terremotati. Nell'ambito di tali interventi si inseriscono gli 8.000 prefabbricati pesanti, un quinto dei quali fu destinato ad Avellino. Considerato che le località interessate dalla costruzione dei prefabbricati pesanti furono circa una quindicina, quello di Avellino rappresentò di gran lunga l'intervento più significativo.

Sotto il profilo dell'interesse della nostra Commissione, la realizzazione dei prefabbricati è stata caratterizzata da due connotazioni rilevanti. La prima è rappresentata dal fatto che nel 1989 gli insediamenti in questione non erano ancora abitati. Può darsi che lo siano stati

successivamente, ma comunque è certo che nel 1989 gli interventi di emergenza non erano ultimati.

Mi sembra si tratti di un dato di estremo rilievo al quale sarebbe opportuno dedicare un riferimento nella parte della relazione che stiamo discutendo, dal momento che riguarda il modo in cui ha funzionato l'attività edilizia legata all'emergenza. Va considerato, infatti - ripeto -, che, a distanza di nove anni dal terremoto, gli alloggi in questione non ospitavano ancora i terremotati (accertremo se tale dato corrisponda ancora alla realtà, a distanza di un anno dalla prima verifica).

La seconda questione riguarda la contestazione dell'appalto aggiudicato alla Volani di Rovereto ed alla FEAL, con particolare riferimento alla vicenda giudiziaria ed all'infiltrazione della camorra.

Alla luce di tali considerazioni, potremmo mantenere la prima parte del capoverso, trasferendone la seconda nel progetto di relazione curato dal collega Correnti, relativo agli aspetti penalmente rilevanti nella vicenda della ricostruzione. In sostanza, ci limiteremmo ad indicare un essenziale riferimento ai fatti.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che tutti possano essere d'accordo in questo senso, sempre che la questione sia impostata in termini di obiettivo recupero dei contenuti dell'ordinanza n. 323. Infatti, leggendo il testo si evince che tale atto, emanato il 16 giugno 1981, presenta una pluralità di contenuti.

In particolare, il terzo paragrafo di tale ordinanza fa riferimento agli stanziamenti destinati ad Avellino, per cui la previsione di cui si è proposto l'inserimento in questo capitolo potrebbe avere un significato in quanto ricostruzione storica del contenuto dell'ordinanza.

Quanto agli aspetti di natura giudiziaria, a mio parere essi andrebbero più opportunamente illustrati nel capitolo concernente: « Gli studi di casi ».

Infine, esprimo le mie perplessità sull'aggettivo: « provvisori », riportato alla prima riga del capoverso in discussione.

Va considerato, infatti, che in una fase precedente erano stati insediati prefabbricati leggeri...

ADA BECCHI. No, senatore Cutrera, l'ordinanza n. 323 si riferisce esclusivamente ai prefabbricati pesanti, che vanno considerati come insediamenti provvisori non da un punto di vista tecnico, ma sotto il profilo della loro natura di soluzione provvisoria per i senzatetto, ai quali in una fase successiva sarebbe comunque stata garantita una sistemazione definitiva.

ACHILLE CUTRERA. Sarebbe allora preferibile sostituire l'espressione « insediamenti provvisori » con la seguente: « insediamenti pesanti ».

ADA BECCHI. Si tratta comunque di insediamenti provvisori!

ACHILLE CUTRERA. Ma i prefabbricati pesanti non sono provvisori!

ADA BECCHI. Ripeto che tale provvisorietà non si riscontra sotto il profilo tecnico, ma solo in riferimento al fatto che gli insediamenti furono destinati provvisoriamente ad accogliere i senzatetto.

ACHILLE CUTRERA. Questo è un altro discorso, ma qui stiamo parlando di prefabbricati che avrebbero la « presunzione » di essere definitivi!

Condivido la proposta del collega D'Ambrosio; in particolare, concordo sull'opportunità di inserire nel progetto di relazione un riferimento in base al quale possa evincersi che l'ordinanza n. 323, per quanto riguarda i prefabbricati pesanti ai senzatetto di Avellino, è stata attuata parzialmente.

Quanto alla vicenda dei prefabbricati di Avellino, compresi i noti strascichi giudiziari, riterrei più opportuno prevedere un richiamo alle risultanze delle audizioni dei sindaci di quel comune,

tenutesi presso la nostra Commissione, nel capitolo concernente: « Gli studi di casi ».

ADA BECCHI. Occorre specificare che questi insediamenti erano destinati ai terremotati che, effettivamente, non ci sono stati...

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, potrebbe formalizzare una proposta di modificazione del testo in conformità alle indicazioni da lei espresse e condivise dalla Commissione?

ACHILLE CUTRERA. Sì, signor presidente, senz'altro.

Accogliendo l'invito del presidente, presento la seguente proposta di modificazione del testo: « L'ordinanza 323 » – della quale stavamo già parlando – « riguardava anche i prefabbricati pesanti ». Abbiamo detto in precedenza: « Il 16 giugno 1981 con l'ordinanza 323 il commissario Zamberletti avviava un nuovo programma di interventi edilizi, ... Dei 550 miliardi disponibili... 450 sarebbero stati destinati alla realizzazione di prefabbricati pesanti e 100 all'acquisizione di alloggi sul mercato ». Io mi collegavo a questa proposizione.

ADA BECCHI. Nella pagina successiva si dice: « Degli 8.000 alloggi 1.332 avrebbero dovuto essere realizzati ... ».

PRESIDENTE. Però, a questo proposito è stata testé approvata una proposta di modificazione del testo sostitutiva del periodo citato mediante un rinvio al « piano unito come appendice ».

ACHILLE CUTRERA. Si può dire: « L'ordinanza 323 concerneva anche i prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino ».

ADA BECCHI. Così però il testo assumerebbe un significato diverso rispetto al contenuto del capoverso precedente.

PRESIDENTE. Ma nel capoverso precedente c'è un rinvio al piano comples-

sivo che è stato approvato. A mio avviso, ricominciare citando l'ordinanza a questo punto è fondamentale.

ACHILLE CUTRERA. Allora, signor presidente, si potrebbe dire: « Per quanto concerne i prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino, l'ordinanza 323 è stata attuata parzialmente e sulla vicenda della sua attuazione, anche per quanto riguarda gli strascichi giudiziari che essa ha avuto, la Commissione ha udito il signor Matarazzo, all'epoca dell'appalto consigliere comunale, il sindaco di Avellino ed i successivi sindaci della città. Su di essa si rinvia alla pagina 76: « Gli studi di casi » (*Interruzione dell'onorevole Becchi*). Vogliamo affrontare questo argomento con chiarezza, perché così è detto in modo assolutamente insufficiente. La realtà della situazione attuale è ben diversa. Esiste una controversia extragiudiziaria fra il comune, gli appaltatori e i costruttori, gli edifici sono inidonei. O diciamo tutto questo, o chiudiamo con quattro « storielline » – chiedo scusa per l'espressione – che tutti sanno riferite ad un evento giudiziario che ormai si è concluso, mentre il problema, oggi, è amministrativo ed è un altro.

ADA BECCHI. Io parlo degli aspetti amministrativi.

ACHILLE CUTRERA. Vanno descritti altrove con sufficiente completezza: ciò secondo la nostra tesi.

PRESIDENTE. La forma può anche essere precisata meglio, ma se mettiamo il contenuto dell'ordinanza su questo piano, e cioè che questo contenuto ha fatto sì che la Commissione ascoltasse i sindaci *pro tempore* di Avellino e che un esame più approfondito della questione deve essere spostato in altra sede, a mio avviso inseriremmo comunque già in questa sede gli elementi fondamentali di ciò che è avvenuto.

ADA BECCHI. Scriviamo perlomeno che alla fine del 1989 nessuno di questi alloggi era abitato; e se fosse ancora vero ...

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, se noi trattiamo la vicenda nel suo complesso successivamente, non ha senso che a questo punto ne inseriamo una parte (*Commenti del deputato Ada Becchi*). Assumo un impegno personale che, qualora il discorso non venga affrontato successivamente, questo capoverso sarà mantenuto in questa sede. Il discorso non può essere sviato; certamente non si potrà rinviarlo allo scopo di disperderlo nelle nebbie; alla fine comunque si riproporrà il testo così com'è, si voterà e si approverà. Ora esiste una proposta che ha una sua logica.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei formalizzare una proposta di modificazione del testo del capoverso in esame del seguente tenore: « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino si rinvia ad apposito capitolo ».

PRESIDENTE. Cioè, lei non inserisce neppure il fatto che tali prefabbricati facevano capo a quest'ordinanza ?

MICHELE D'AMBROSIO. Il riferimento è nel capoverso precedente.

PRESIDENTE. Più che altro sarebbe in appendice.

MICHELE D'AMBROSIO. Nell'apposito capitolo affronteremo tutte le questioni, da quelle sui ritardi a quelle relative alla vicenda giudiziaria.

PRESIDENTE. Comunque i colleghi prendano nota che, se tale capitolo non nascerà, torneremo a votare questo capoverso: e ciò per ragioni di lealtà fra noi.

PIETRO FABRIS. Se inseriamo il nome del signor Matarazzo, scriviamo anche che è stato assolto ...

PRESIDENTE. Se lei ha ascoltato, ha constatato che non è stato inserito nulla, qui non c'è nulla.

PIETRO FABRIS. Sto parlando della proposta di modificazione del testo del senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Sì, ma ora è stata presentata un'altra proposta di modificazione del testo che è più radicale.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio, con il mio « subemendamento », sarebbe del seguente tenore: « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino, ed alla sua parziale attuazione, che ha suscitato anche strascichi giudiziari, si rinvia ad apposito capitolo ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La parziale attuazione, onorevole collega, è riferita proprio a conseguenza degli strascichi giudiziari.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, sarei del parere di inserire il testo proposto dal collega D'Ambrosio, al quale rivolgo la preghiera di rileggerlo.

MICHELE D'AMBROSIO. « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino si rinvia ad apposito capitolo ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Possiamo indicarlo: è quello che tratta dei casi.

MICHELE D'AMBROSIO. Vedremo poi dove sistemarlo, l'importante è assumere questo impegno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio.

(È approvata).

Rimane fermo, ed a verbale, l'impegno del presidente che, se tale capitolo non sarà redatto, verrà riproposto il testo originario dell'onorevole Becchi che in questo momento abbiamo rinviato.

MICHELE D'AMBROSIO. In merito alle pagine 10 e 11, che recano un'analisi

storica degli insediamenti provvisori, mi permetto di suggerire alla relatrice di valutare la possibilità di una semplificazione del testo poiché, come si evince dal medesimo, la lettura è piuttosto pesante. Preferirei che si facesse riferimento alle conclusioni del processo, anziché al racconto storico, attraverso le relazioni, di tutto il movimento dei prefabbricati leggeri, delle *roulottes*, e così via, per una questione di leggibilità. In altre parole, desidererei che fundamentalmente si descrivesse il punto di arrivo, non tutto il processo storico, perché francamente ciò sarebbe complesso.

PRESIDENTE. Al punto in cui siamo, queste proposte di modificazione del testo diventano difficili e non sono indispensabili.

MICHELE D'AMBROSIO. Sono soppresive di alcune parti.

PRESIDENTE. Eventualmente, è opportuno presentare proposte scritte, anche per motivi di coordinamento del testo: se si formula una sintesi, si può anche chiedere ai relatori se la accolgano o meno; altrimenti, se ci soffermiamo a discutere, svolgiamo un dibattito che diventa di impostazione, ma non muta la sostanza.

ADA BECCHI. La situazione di arrivo non è nostra, perché l'ultima relazione del commissario Zamberletti non la descrive, tant'è vero che si confrontano i prefabbricati risultanti da questa relazione con quelli che risultano dalle indagini sui famosi dieci comuni, svolta dal nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione; i prefabbricati esistenti adesso sono molto più numerosi rispetto a quelli che emergono dalla relazione Zamberletti. È vero quindi che questa parte è noiosissima e di pessimo effetto dal punto di vista della lettura, però non siamo in grado di descrivere la situazione di arrivo. Resta il fatto che al massimo possiamo dire che nel 1982 le

cose stavano in un certo modo: ma non si tratta della situazione di arrivo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 12, primo capoverso, prima riga, aggiungere dopo la parola: senz'altro, le seguenti: in sistemazioni ottenute per requisizioni, nonché sostituire la parola: perciò con la seguente: ora.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

La seguente proposta di modificazione presentata dall'onorevole Becchi è di carattere meramente formale e sarà quindi apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 12, terzo capoverso, seconda riga, sostituire le parole: anche l'opinione pubblica, con le seguenti: soggetti esterni all'amministrazione, soprattutto i progettisti.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 12, terzo capoverso, terza riga, dopo la parola: cospicui, andare a capo; sostituire le successive parole: Vi si parla di, con le seguenti: La relazione fa riferimento a; nonché alla sesta riga, dopo la parentesi, sopprimere il punto e sostituire le parole: Vi si spiega, con le seguenti: e spiega.

Becchi.

ADA BECCHI. Propongo queste modifiche, signor presidente, per evitare che

gli interventi in questione appaiano collegati a polemiche inesistenti.

PRESIDENTE. In pratica, la proposta di modificazione del testo ha carattere formale.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Sempre a pagina 12, il senatore Tagliamonte gradirebbe che gli fosse specificato in che cosa « Gli oneri qui riportati non coincidono con quello del riepilogo successivo, al 30 giugno 1984 ».

ADA BECCHI. Ho inserito questa frase, perché se si volesse controllare quanto è stato asserito di aver speso e quanto è stato scritto a riepilogo, si constaterrebbe che non vi è coincidenza tra i due valori.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Comunque, onorevole Becchi, non ho proposto una modificazione del testo.

PRESIDENTE. Pertanto, la sua richiesta resta come indicazione della Commissione.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 12, ultimo capoverso, sopprimere il periodo dalle parole: Non si hanno fino alle seguenti (pagina 13, prima riga): legge n. 219.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo questa modificazione del testo, signor presidente, perché non ritengo opportuno che in una relazione appaiano valutazioni personali, non supportate da elementi di certezza.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, condivide la proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte?

ADA BECCHI. No, signor presidente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Tra i compiti della Commissione vi sarebbe stato anche quello di appurare l'esistenza o

meno di questi difetti; quindi se non li abbiamo constatati...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora potremmo usare la seguente frase: « Vi sono elementi per valutare che gli interventi inclusi nell'emergenza non furono coordinati con quelli realizzati a norma della legge n. 219 ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, purché siano specificati.

ADA BECCHI. Gli elementi per asserire che gli interventi non furono coordinati sono contenuti nella relazione Zamberletti. Sono elementi un po' di parte, ma esistono.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non giochiamo sulle parole. Gli elementi esistono o non esistono! Ho l'impressione che le mie proposte di modificazione del testo siano viste come un tentativo di voler addolcire il tutto con la melassa!

PRESIDENTE. In effetti, non possiamo scrivere che non si hanno elementi per valutare se gli interventi in questione furono coordinati con quelli realizzati a norma della legge n. 219 del 1981. Se invece affermiamo che tali elementi sussistono, dobbiamo specificarli.

ADA BECCHI. Signor presidente, vi è stata una polemica tra il ministro per il coordinamento della protezione civile, in quanto commissario straordinario per il terremoto, e l'impostazione degli interventi di ricostruzione. Tale polemica ha avuto fasi alterne, in quanto l'opinione del ministro Zamberletti, nonché quella del ministro del bilancio dell'epoca, era che si sarebbe dovuto procedere con le riattivazioni di centinaia di migliaia di edifici che presentavano leggere lesioni.

Personalmente mi ero astenuta dal riprendere quella polemica, perché in Commissione era già stata oggetto di discussione in una precedente occasione. Non credo si possa evitare di parlare del coordinamento tra gli interventi delle due

autorità; e se lo si fa, è necessario dire che esso è stato lacunoso, rinviando sia alla relazione Zamberletti, sia ai rapporti sul terremoto del ministro del bilancio.

PRESIDENTE. In questo caso quale formulazione propone, onorevole Becchi?

ADA BECCHI. Potrebbe essere usata la frase seguente: « Gli interventi inclusi nell'emergenza, pur rientrando tra quelli di ricostruzione e riparazione (dagli alloggi costruiti da organismi stranieri alle riattazioni delle abitazioni disposte dall'ordinanza n. 80 del commissario straordinario e dai rapporti del Ministero del bilancio ». Inoltre, dopo il punto va tolta la parola « Solo », per cui la frase successivamente inizia con le parole: « Delle riattazioni... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor Presidente, insisto per la votazione della mia proposta di modificazione del testo.

Dichiaro invece il mio voto contrario alla proposta avanzata poc'anzi dalla collega Becchi, perché non si possono evincere delle conclusioni senza essere puntuali nell'indicazione della frase e dei concetti.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione più lontana dal testo è evidentemente quella soppressiva del periodo dalle parole: « Non si hanno elementi », fino alla parola: « legge n. 219 » (che sono le prime parole della pagina 13).

MICHELE D'AMBROSIO. Desidero prospettare la seguente modificazione del testo in esame: sostituire le parole: « Non si hanno elementi per valutare » con le seguenti: « È, purtroppo, difficile valutare ».

PRESIDENTE. Tale ipotesi sarebbe accolta?

PIETRO FABRIS. Sì.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, va bene.

ADA BECCHI. Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 13, secondo capoverso, prima riga, sostituire le parole: Intanto, alcuni prefetti hanno considerato alloggi « impropri » non i prefabbricati, ma i *containers*, gli alberghi e pensioni, gli alloggi requisiti, *con le seguenti:* Intanto, alcuni prefetti hanno considerato alloggi « impropri » solo le *roulottes*, i *container*, gli alberghi, le pensioni e gli alloggi requisiti e con i prefabbricati. Inoltre.

Becchi.

La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 13, secondo capoverso, quinta riga, sostituire le parole: a questi alloggi impropri per il 1990 sono spesso incerti, *con le seguenti:* « agli alloggi impropri del 1990 non sono sempre puntuali »

Becchi.

ADA BECCHI. È una riscrittura letterale.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 13, secondo capoverso, sostituire l'ultima riga con la seguente frase: Continuano così ad aver corso situazioni che ingenerano oneri per lo Stato: alcuni comuni caricano questi oneri sui fondi di cui allo articolo 3 della legge n. 219, in altri casi si accumulano crediti, secondo quanto comunicato dai prefetti, nei confronti dell'amministrazione.

Becchi.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Risulta così assorbita la proposta di modificazione di questa parte del secondo capoverso di pagina 13 presentata dal senatore Tagliamonte.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 13, ultimo capoverso, dopo la parola: Pozzuoli, sostituire la frase successiva con la seguente: « In provincia di Potenza, i nuclei familiari non necessariamente terremotati alloggiati in strutture provvisorie sono 7.609, mentre 11 sono quelli alloggiati in strutture requisite ».

Becchi.

ADA BECCHI. I dati sono ricavati dalle ultime comunicazioni del prefetto. Così proporrei di correggere anche i dati che si riferiscono alla provincia di Benevento. Così pure, all'undicesima riga del capoverso in esame, propongo di modificare la cifra: « 1.744 » con la cifra: « 503 ». Propongo inoltre di inserire, prima delle parole: « In provincia di Foggia », i dati relativi alla provincia di Matera. Propongo infine di sopprimere l'ultimo periodo del capoverso. Non ho i dati relativi a Caserta. Bisognerebbe controllare anche le segnalazioni su Caserta...

PRESIDENTE. Scriva in proposito una proposta di modificazione del testo.

ADA BECCHI... perchè qui propongo di eliminare la frase: « Per le altre province mancano i dati, ma deve considerarsi che esse hanno subito dal sisma danni contenuti ». Ma tale frase potrebbe riguardare almeno la provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Bisogna ricordarsi di vedere qual è la situazione nella provincia di Caserta. Altrimenti, si potrebbe scrivere: « Per Caserta mancano i dati ».

Il senatore Tagliamonte fa presente che, alla quarta riga del capoverso in esame, bisognerebbe dare distintamente le cifre della popolazione nei *container* e nei prefabbricati, precisando che questi ultimi sono quelli pesanti, prescelti dall'amministrazione per durare anni.

Le precisazioni fatte adesso coprirebbero tale esigenza ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor Presidente, perchè — da quel che so — i prefabbricati in cui si sono insediate molte famiglie sono pesanti, cioè appartengono alla fattispecie di cui parlavamo prima.

Poichè qui si fa riferimento specificamente ad Avellino, se siamo in grado di fornire dati precisi, *nulla quaestio*. Il discorso sui *container* è certamente tragico. Quello sui prefabbricati — sempre che siano quelli pesanti — lo è molto di meno.

ADA BECCHI. No. Che io sappia, nei prefabbricati pesanti ad Avellino non c'è ancora nessuno. I 7.609 nuclei familiari sono quelli che stanno, sostanzialmente, nei prefabbricati leggeri, fondamentalmente nell'area del « cratere ».

PRESIDENTE. Potremmo specificare: « leggeri ».

ADA BECCHI. Nella comunicazione è scritto: « prefabbricati ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non ha importanza.

Se ho ben capito, l'onorevole Becchi ha citato la cifra, in ordine alle ultime comunicazioni dei prefetti, di 7.609 nuclei familiari.

ADA BECCHI. Sì, nei prefabbricati, e di 11 nelle altre sistemazioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il dato è riferito alla provincia di Avellino, compresa la città?

MICHELE D'AMBROSIO. Sì.

PRESIDENTE. Ritengo a questo punto che il capoverso possa essere riscritto fornendo un prospetto dei dati aggiornati di tutte le province colpite dai terremoti, dopo aver sollecitato i prefetti che non hanno ancora risposto in merito a trasmettere i dati richiesti. Tale prospetto potrà essere inserito in sede di coordinamento formale del testo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 14, primo capoverso, aggiungere alla fine la seguente frase: Più preciso è il prefetto di Potenza nel segnalare che negli alloggi provvisori si sono via via avvicinati numerosi nuclei familiari diversi dagli originali assegnatari, in quanto utilizzati per consentire lo sgombero di abitazioni su cui realizzare gli interventi di ricostruzione o riparazione; conseguentemente, al secondo capoverso quinta e sesta riga, sopprimere la frase: Fenomeni analoghi si verificano per i prefabbricati via via che vengono lasciati liberi dagli assegnatari terremotati.

Becchi.

Propongo di modificare questa frase per evitare l'affermazione che il prefetto di Potenza è più preciso degli altri. Si potrebbe dire che « Il prefetto di Potenza ha puntualmente precisato che negli alloggi provvisori ... ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

L'onorevole Tagliamonte propone di indicare al termine del paragrafo 2 pagina 14 approssimativamente a quanto ammontino le persone tuttora alloggiate in condizioni precarie.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un suggerimento. Ritengo infatti opportuno - e mi aspettavo di trovare in tutti i capitoli un accenno in questo senso - chiarire tale dato.

ADA BECCHI. È sufficiente fare le somme, ma non si tratta di terremoti.

PRESIDENTE. Anche queste precisazioni potranno essere apportate in sede di coordinamento del testo, con i dati pervenuti in proposito dai prefetti delle province interessate. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 15, primo capoverso, terza riga, dopo le parole: 8.000 alloggi extra, aggiungere le seguenti: dei quali si è già detto a pagina ...

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È opportuno un richiamo alla pagina in cui si parla più dettagliatamente di questi 8.000 alloggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

MICHELE FLORINO. Vorrei far presente che a pagina 16, quando si ricorda che, secondo la Corte dei conti, manca la documentazione per gli 800 miliardi affidati al Banco di Napoli per l'attuazione dell'ordinanza n. 80, occorrerebbe essere più decisi nella richiesta di precisazioni, evitando di porre la questione come un semplice fatto di cronaca. Dobbiamo sapere come sono stati spesi questi 800 miliardi; il cittadino chiede alla Commissione d'inchiesta di chiarire la questione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Al riguardo mi ripromettevo di chiedere se tale questione non dovesse essere portata all'attenzione delle autorità di governo.

MICHELE FLORINO. Ovvero delle autorità giudiziarie.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non possiamo ammettere che in proposito resti un punto interrogativo. Pertanto, si dovrebbe evidenziare che su tale aspetto chi ne ha competenza deve ancora indagare.

PRESIDENTE. Il Governo deve compiere una verifica di carattere generale, proprio sulla base dei dati forniti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se il Governo dovesse fare un ripasso di tutti i punti, ci vorrebbero secoli!

PRESIDENTE. Terremo conto dell'esigenza prospettata nella parte propositiva della relazione, chiarendo che è dovere del Governo o di quanti altri competenti far sì che, con riferimento alla vicenda degli 800 miliardi, vengano colmate le lacune.

ADA BECCHI. È una questione delicata, perché il Banco di Napoli faceva da tesoreria del ministro Zamberletti; pertanto, poteva anche non tenere la documentazione.

PRESIDENTE. Ci fu una sorta di impuntatura, più che una mancanza.

A questo proposito, con l'ausilio dei dati in nostro possesso, propongo di precisare i termini della vicenda, sostituendo le ultime cinque righe del secondo capoverso di pagina 16 con le seguenti: « In particolare, sempre secondo la Corte dei conti (atti Camera - X legislatura - doc. XIV, n. 2), mancava la documentazione per gli 800 miliardi affidati al Banco di Napoli per l'attuazione dell'ordinanza 80 e per i beni mobili ed attrezzature risultavano spesi circa 500 miliardi, mentre gli inventari al 30 giugno 1984 riportavano beni mobili per appena 7,36 miliardi. Relativamente ai citati 800 miliardi, il Governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione del 23 gennaio 1990, ha precisato che "il problema sollevato dalla Corte dei conti nasce da una formulazione non molto chiara della legge in questione, in base alla quale è stato richiesto il rendiconto giudiziale al Banco di Napoli, che successivamente ha provveduto a trasmetterlo". Si veda al riguardo il resoconto stenografico della seduta ».

Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 17, ottava riga, aggiungere la seguente frase: Le comunicazioni dei prefetti quantificano, inoltre, le pendenze anomale maturate nel 1989-1990.

Becchi.

Lo pongo in votazione.
(È approvata).

Il senatore Tagliamonte propone di spiegare, alla penultima riga di pagina 17, il significato della frase che inizia con le parole: « Salvo che... », chiarendo a che punto siano arrivate le opere e perché, eventualmente, si siano fermate.

ADA BECCHI. Non sono in grado di rispondere. Il senatore Tagliamonte può informarsi presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno per formulare la proposta di modificazione del testo che ritenga necessaria.

BORIS ULIANICH. Il termine « ultime » vuol dire che negli altri tre comuni non sono state ultimate. Mi sembra perciò legittimo evidenziarlo.

PRESIDENTE. Più che di una proposta di modificazione del testo, si tratta di una sorta di suggerimento, per cui ritengo che si possa prendere in considerazione nel momento in cui avremo acquisito elementi idonei a rispondere agli interrogativi posti.

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 18.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 18, dopo il titolo del paragrafo 1, aggiungere le seguenti frasi: Alla delimitazione dell'area interessata dal sisma doveva provvedere, in ragione della norma di delega di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con legge n. 874 del 1980, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del-

l'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, sentite le regioni interessate. La delega doveva essere esercitata entro il 31 dicembre 1980, individuando « i comuni delle regioni Basilicata e Campania, disastri, gravemente danneggiati o danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 ». Nello stesso decreto dovevano essere indicati i comuni danneggiati della Puglia.

Becchi.

ADA BECCHI. In sostanza, signor presidente, propongo di riprodurre in modo specifico il testo della disposizione intervenuta in materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Sempre a pagina 18, il senatore Tagliamonte propone una modifica di carattere formale, che sarà riportata in sede di coordinamento del testo.

Il senatore Tagliamonte osserva, inoltre, che alla terza riga del primo capoverso del paragrafo 1 di pagina 18 si accenna ad un generico « ritardo », che sarebbe opportuno quantificare con esattezza.

ADA BECCHI. Poiché è stata accolta la mia prima proposta di ridurre all'inizio del paragrafo il testo della disposizione intervenuta in materia (la quale, tra l'altro, fa riferimento al termine del 31 dicembre 1980) la specificazione richiesta dal senatore Tagliamonte sarebbe assorbita.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Becchi.

MICHELE FLORINO. Sarebbe opportuno corredare il paragrafo relativo all'area colpita con la piantina.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta già avanzata nel corso della precedente seduta. A tale riguardo, comunico

che si sta ancora procedendo alla stampa di tale cartografia. Di ciò sarà inoltre dato atto con uno specifico richiamo alla parte della relazione in cui si rende conto dei primi atti compiuti dalla Commissione.

ADA BECCHI. Vorrei precisare ai colleghi che il riferimento: « all. » di cui al secondo capoverso del paragrafo 1 – sempre a pagina 18 – riguarda i due rapporti di tipo sismologico di cui disponiamo relativamente alle scosse del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981. Pertanto, il riferimento non è contenuto nelle mappe ma nelle relazioni sull'entità delle scosse registratesi nelle date testé menzionate.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 18, ultima riga, e a pagina 19, prime due righe, sopprimere il periodo che inizia con le parole: Le variazioni intervenute fino alle parole: scosse del febbraio.

Tagliamonte.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono contrario a tale proposta di modificazione del testo.

PIETRO FABRIS. La proposta del collega Tagliamonte trova giustificazione nella constatazione della possibilità che vi siano state scosse telluriche successive a quelle del febbraio 1981, delle quali non si abbia conoscenza o non si sia proceduto ad accertamento.

MICHELE FLORINO. Il riferimento insomma è alla possibilità che si siano verificati i cosiddetti sciame sismici.

PRESIDENTE. Il proponente insiste per la votazione della sua proposta di modificazione del testo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, signor presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È respinta).

Sempre con riferimento alla pagina 19, il senatore Tagliamonte chiede di conoscere il significato dell'espressione: « Il maggiore esito », di cui alla prima riga del primo capoverso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. L'espressione « maggiore esito » si comprende leggendo la frase successiva.

MICHELE FLORINO. Potremmo aggiungere alle parole: « Il maggiore esito delle pressioni », la seguente: « politiche ». Se non introduciamo una specificazione chiara al termine « pressioni », infatti, rischiamo di rimanere nel vago.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Florino.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 19, terzo capoverso, quinta riga, sostituire le parole: degli enti locali, con le seguenti: delle regioni.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo questa modificazione del testo, signor presidente, perché il riferimento agli enti locali potrebbe lasciar intendere che si tratti dei comuni, anziché delle regioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 19, terzo capoverso, aggiungere al termine le parole: Infine non vanno dimenticate le polemiche giornalistiche in appoggio all'ampliamento.

Fabris.

PIETRO FABRIS. La proposta di modificazione del testo tende a chiarire, con una ulteriore specificazione, il senso di questo capoverso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, sopprimere il primo periodo.

Tagliamonte.

Pongo in votazione il mantenimento del periodo di cui il senatore Tagliamonte ha chiesto la soppressione.
(È approvata).

Pertanto, si intende respinta la proposta soppressiva del senatore Tagliamonte. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, primo capoverso del paragrafo 2, sostituire le parole: Prima di tutto vi furono i morti (2.735 di cui..., con le seguenti: Prima di tutto i morti furono 2.735 - di cui...

Tagliamonte.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 20, terzo capoverso del paragrafo 2, sesta e settima riga, sopprimere le parole: autorevolmente supportate, del resto, a livello centrale.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho l'impressione che la frase di cui chiedo la soppressione dovrebbe essere più propria-

mente attribuita alla categoria delle mal-dicenze o a chi, per forza, vuole vedere nel torbido...

MICHELE D'AMBROSIO. Mi dichiaro contrario alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte.

ADA BECCHI. Se il senatore Tagliamonte lo ritiene utile, a supporto di quella frase possono essere citate delle fonti. Una di queste potrebbe essere l'onorevole De Mita, senatore Tagliamonte!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Parlare di pressioni provenienti dai comuni autorevolmente supportate, per me significa ricorrere ad una frase gratuita.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, vorrei tornare un attimo al primo capoverso del paragrafo 2 - sempre a pagina 10 - dove è detto che i danni provocati dal sisma furono ingenti e di varia natura e che i morti nella provincia di Napoli - quindi, Napoli inclusa - furono 131. Al riguardo credo sia necessario specificare che 52 morti furono dovuti a difetti di costruzione di un fabbricato, il che comportò la condanna dei costruttori; e che i nove morti del palazzo Fuga datano successivamente al 23 novembre 1980 e cioè all'11 dicembre 1981.

Dobbiamo chiarire che il 23 novembre 1980 vi furono solo quattro morti a causa del crollo di un cornicione in piazza Gian Battista Vico, a Napoli.

SETTIMO GOTTARDO. Sono dati già contenuti nel progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. Sì; però quando i fatti sono fatti, non disturbano mai.

BORIS ULIANICH. A proposito della proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte, ritengo che, soprattutto quando si facciano affermazioni gravi, queste debbano portare il

riferimento alla documentazione, perchè tendiamo a giungere alla formulazione di una relazione unitaria, ma essa non deve farci imbellettare, né può affossare in maniera che non sia correlata all'effettiva documentazione.

Quindi, secondo me, il senatore Tagliamonte ha ragione quando chiede che un giudizio di questa gravità venga documentato.

Se il giudizio sarà documentato, lo approverò; se non sarà documentato, voterò contro; ma ritengo che, come metodo, ci si debba richiamare a principi che sono elementari.

Pertanto, se la collega Becchi può fornire la relativa documentazione, la citi: che vi saranno sei righe in più non significherà però nulla. Se invece non la può citare, il giudizio - a mio avviso - non può essere condiviso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non desidero entrare in discussioni molto serie; però non siamo una commissione giudiziaria.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Esiste una struttura. I comuni...

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, lei ha già svolto un intervento autorevole.

BORIS ULIANICH. Non è questione soltanto di carattere politico. Mi baso semplicemente sul piano della ricostruzione storica. Sono autorizzato ad esprimere un giudizio, quando ho una documentazione che faccia da supporto.

Dunque, il giudiziario lasciamolo da parte. Ed il politico...

ADA BECCHI. Abbiamo già detto che avremmo integrato il testo con i riferimenti necessari.

BORIS ULIANICH. Vorrei conoscerli.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'onorevole De Mita, in una dichiarazione alla Camera, disse che c'erano state pressioni...

BORIS ULIANICH. Allora, riportatelo tra virgolette!

PRESIDENTE. Alle osservazioni fatte oggettivamente, poco fa, dal senatore Ulianich, si aggiunge il fatto che non possiamo, ogni volta, citare tutto. Quindi, se abbiamo dei riferimenti precisi, può anche essere espressa una valutazione che contenga l'espressione: vedi relazione tale, capitolo tale. Pertanto, se su questo abbiamo una documentazione, basta scrivere tra parentesi: vedi relazione tale. E siamo a posto.

Chiedo all'onorevole Becchi se abbiamo già la possibilità di avere questo riferimento.

ADA BECCHI. Ho bisogno di citare con cognizione di causa. Non posso farlo in questo momento, perché non ho i documenti a portata di mano. Potrò farlo la prossima volta.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, poiché era stato chiesto il rinvio ad una documentazione, lei ha detto di essere disponibile a fornirla.

Lei non è in grado tuttavia, in questo momento, di avere un tale riferimento. Abbiamo perciò chiarito le due ipotesi.

Dunque, per quanto concerne la proposta di modificazione del testo alla pagina 20, relativa alla frase: « autorevolmente supportate, del resto, a livello centrale », occorre attendere la formulazione che sarà predisposta dall'onorevole Becchi.

MICHELE FLORINO. Tornando alla mia osservazione riferita al primo capoverso del paragrafo 2 di pagina 20, propongo la seguente modificazione del testo, da aggiungere dopo le parole: « 131 in provincia di Napoli », alla terza riga del capoverso: « (nel capoluogo: 52 per il crollo dello stabile di via Statera – il relativo processo si è concluso con la condanna dei costruttori – 9 per il crollo di un'ala del palazzo Fuga il giorno 11 dicembre 1980 e 4 per la caduta di un cornicione in piazza G. B. Vico) ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: A pagina 21, alla fine del secondo capoverso, aggiungere le parole: (senatore Visentini).

Fabris.

ADA BECCHI. Ministro del bilancio dell'epoca era l'onorevole Pietro Longo, non il senatore Visentini.

PRESIDENTE. Tale modificazione sarà riportata in sede di coordinamento formale del testo, con l'indicazione esatta del ministro del bilancio dell'epoca. Anche la proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte, di sostituire, sempre a pagina 21, alla seconda riga del secondo capoverso, le parole: « istituì la costituzione » con la seguente: « costituì », sarà riportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È questione di corretto italiano, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuna obiezione.

Lo stesso senatore Tagliamonte propone il seguente quesito, relativo a due punti del testo delle pagine 21 e 22: il rapporto del CRED del 1982 indica in 19.897 le abitazioni distrutte nell'area del cratere (pagina 21, sestultima riga) ed invece in 11.013, sempre nell'area del cratere, le abitazioni che hanno subito un danno (pagina 22, terza riga); come è possibile?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Al penultimo comma della pagina 21 si legge tra l'altro: « di cui 19.897 ubicate nell'area del cratere »; a pagina 22, si nota una distinzione tra « danno molto grave » e « danno notevole ».

ADA BECCHI. Questa distinzione viene fatta dopo l'indicazione delle abitazioni distrutte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dunque, la cifra di 11.013 si aggiunge a quella di 19.897?

ADA BECCHI. Sì. Infatti, all'inizio del comma è scritto: « Le abitazioni gravemente danneggiate erano distinte a seconda della gravità del danno ».

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo chiarito.

Il senatore Tagliamonte propone di sopprimere, all'inizio dell'ultimo capoverso della pagina 22, le parole: « Del resto ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Serve per fare capire che l'onorevole Becchi usa troppo spesso l'espressione: « del resto ».

PRESIDENTE. Va bene. Anche questa modifica sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo:

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 24, secondo capoverso, quinta riga, aggiungere dopo le parole: non furono attivati, le seguenti: anche per la loro inadeguatezza.

Fabris.

ADA BECCHI. A mio avviso, in tal modo si configura un giudizio ancora più grave. Se si chiede ai comuni terremotati, si ha la risposta che con le tavolette dell'Istituto geografico militare si poteva verificare se una casa prima esisteva o meno. Cosa significa il termine « inadeguatezza »?

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. La pongo in votazione.

(È approvata).

Il senatore Tagliamonte ha presentato una proposta di modifica al terzo capoverso, seconda riga, di pagina 24, volta a sostituire la parola « perfezionata » con la

parola « accompagnata ». Anch'essa sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Colgo l'occasione per rilevare che, affrontando la parte propositiva, dobbiamo dire qualcosa al riguardo. Abbiamo affermato nella relazione che la mappa dimostrava come l'area colpita dal terremoto fosse stata allargata e come non corrispondesse alla realtà dei fatti. È una cosa gravissima ed importantissima.

Non sono state usate le tavolette dell'Istituto geografico militare, non si è tenuto conto dei dati del censimento, non sono state perfezionate le procedure. Dobbiamo richiamare l'attenzione sul punto: il gruppo democristiano non vuol giustificare sotto il manto di un'assoluzione generalizzata anche vicende che, dal punto di vista della correttezza formale e della responsabilità amministrativa, ricadono sotto responsabilità particolari.

Mi riservo di sollevare la questione durante la trattazione del progetto di relazione propositiva, in rapporto ai casi sui quali richiamare l'attenzione del Governo.

ACHILLE CUTRERA. Concordo pienamente. Credo che la questione possa essere recuperata in sede propositiva.

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte suggerisce, sempre con riferimento al secondo capoverso di pagina 24, di indicare un rinvio al resoconto stenografico della seduta in cui si è svolta l'audizione del senatore De Vito. Ritengo che tale suggerimento possa essere apportato in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 24 sopprimere l'ultimo capoverso che termina a pagina 25.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta della ripetizione di quanto è stato illustrato precedentemente, dunque di una frase della quale non c'è bisogno.

ADA BECCHI. Credo sia utile tale ripetizione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se l'onorevole Becchi insiste, ritiro la mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente la seduta.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei far presente che alle 14,30 è prevista una riunione del gruppo comunista per discutere della questione del Golfo. Probabilmente tale riunione terminerà verso le 17.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che entro questa sera dobbiamo definire il testo del progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3.

MICHELE D'AMBROSIO. Siamo disponibili ad un'eventuale seduta notturna.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per ricordare che domani alle 9 è previsto l'incontro informale con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. È necessario verificare la disponibilità del ministro, considerando che la Camera discuterà sulle comunicazioni del Governo a partire dalle 10 e che al Senato la seduta inizierà alle 11. Ricordo, comunque, che domani è previsto detto incontro informale. Prego quindi i colleghi di essere presenti domattina alle ore 9.

MICHELE D'AMBROSIO. Poiché abbiamo allargato il discorso al calendario della settimana, vorrei valutare insieme ai colleghi l'ipotesi, poiché domani sarà difficile che potremo impegnarci nei lavori della Commissione, di recuperare una parte del fine settimana.

PRESIDENTE. Non so come sia organizzata l'attività della Camera e del Senato in questi giorni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non si può chiedere ai parlamentari di non partecipare ad una seduta così importante, quale quella prevista per domani sulle comunicazioni del governo sulla crisi nel Golfo.

PRESIDENTE. Continuiamo la seduta nella giornata odierna; domani mattina saremo presenti alle 9 e decideremo poi come proseguire. Noi teniamo conto di questa situazione di crisi internazionale, però non possiamo prevederla tutta: pertanto, se in ipotesi domani nel tardo pomeriggio sarà possibile, cercheremo di lavorare.

La Commissione si riunirà quindi di nuovo oggi alle ore 17. Per domani mattina alle 9 è previsto l'incontro con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, aperto a tutti coloro che intendano parteciparvi.

Sospendo la seduta fino alle 17.

(La seduta, sospesa alle 13,45, riprende alle 17,35).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In considerazione delle sedute particolarmente rilevanti che la Camera e il Senato stanno dedicando e dedicheranno alla crisi del Golfo, alcuni componenti la Commissione hanno comunicato che saranno impegnati in riunioni dei rispettivi gruppi parlamentari.

Il senatore Correnti mi ha comunicato che il gruppo comunista del Senato si riunirà oggi alle ore 19. Questa mattina l'onorevole Becchi mi ha comunicato che sarebbe stata impegnata in una analoga riunione del suo gruppo. Pertanto ritengo che la seduta odierna non potrà proseguire oltre le ore 19,30.

Dai colloqui avuti finora ritengo altresì inutile, a causa dei concomitanti lavori delle Camere, mantenere la convocazione della Commissione di domani alle 10. Potrebbe invece rimanere confermato l'incontro informale di domani mattina con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dalle 9 alle 10: orario che consentirebbe a tutti i deputati e senatori di partecipare ai lavori delle rispettive Assemblee.

Questa situazione dei lavori parlamentari crea difficoltà all'attività della Commissione, ma ho la sensazione che gli impegni siano tali da non consentire un diverso modo di procedere. Peraltro, non essendo a mio avviso opportuno convocare la Commissione per venerdì prossimo, ritengo che la prosecuzione del dibattito odierno possa svolgersi nella giornata di giovedì 17 gennaio, alle ore 9. Quella seduta potrà protrarsi anche nel pomeriggio fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. I lavori della Commissione potrebbero quindi riprendere lunedì 21 gennaio alle ore 10,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Giuseppe Calderisi, a nome del gruppo federalista europeo, ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Personalmente ritengo che quella odierna e le seguenti siano sedute con contenuti diversi da quelle precedenti. Stiamo discutendo i testi dei progetti di relazione, per cui la pubblicità di tali sedute - a mio avviso - potrebbe servire solo per dar adito ad inutili pettegolezzi. In qualità di presidente, ritengo che la seduta odierna e quelle che seguiranno non possano essere trasmesse con l'impianto televisivo a circuito chiuso. Naturalmente, di esse verrà redatto il resoconto

stenografico e ciò consentirà a ciascuno di ricostruire l'iter dei singoli progetti di relazione.

Tuttavia, ci riserveremo di riesaminare la questione in ordine alle sedute conclusive in cui si svolgeranno le dichiarazioni di voto sui progetti di relazione già esaminati.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che né la seduta odierna né quelle successive, dedicate ai lavori preparatori dei testi delle relazioni, saranno trasmesse mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

Il senatore Tagliamonte suggerisce che nel primo periodo di pagina 26 siano specificati gli estremi della legge che affida alle regioni ed agli enti locali la responsabilità per l'organizzazione degli interventi di ricostruzione. Tale precisazione sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 26, ultimo capoverso, sopprimere le parole: Può essere questa l'occasione di segnalare che.

Tagliamonte.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 28, secondo capoverso, lettera b), dopo le parole: con la legge n. 80/84 aggiungere le seguenti: che attuò anche un coordinamento di leggi esistenti.

Fabris.

Mi sembra una proposta di carattere formale.

ADA BECCHI. A mio avviso, non ha soltanto carattere formale, in quanto la legge n. 80 del 1984 è stata quella che ha apportato le maggiori innovazioni.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, ritiene necessario il chiarimento che ha proposto?

PIETRO FABRIS. Ritiro la mia proposta, signor presidente.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 29, primo capoverso, sesta e settima riga, sostituire le parole: A fine 1989, 395 domande finanziate risultavano riferite all'articolo 3, con le seguenti: A fine 1989, 395 domande risultavano finanziate ai sensi dell'articolo 3.

Tagliamonte.

Questa modifica di carattere formale sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Mi scusi, signor presidente, vorrei che venisse controllato il numero, da lei citato, di 395 domande, per verificarne l'esattezza.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole D'Ambrosio.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 29, secondo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il motivo della mia proposta di soppressione sta nel fatto che con la frase in questione vengono tratte conclusioni, che ovviamente hanno la loro importanza, in ordine ad una materia sulla quale il discorso è ancora tutto da sviluppare, come si vedrà nelle pagine successive. Mi sembra per-

tanto che procedendo in tal modo si voglia mettere il carro avanti ai buoi e dare per scontato ciò che ancora non si è dimostrato.

PRESIDENTE. In effetti, si tratta un po' di un commento. Onorevole Becchi, ritiene che la frase in questione possa essere più opportunamente trasferita nel capitolo delle valutazioni?

ADA BECCHI. Vorrei conoscere l'opinione dei colleghi in proposito.

MICHELE D'AMBROSIO. Personalmente sono contrario alla proposta del senatore Tagliamonte.

PIETRO FABRIS. Il periodo non è neanche molto chiaro, per la verità.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, onorevole Becchi, sul fatto che noi abbiamo individuato perizie giurate che mancano di un riscontro tra quanto affermato ed i danni indentificati. Questo è un dato oggettivo, pertanto vorrei chiederle se ritenga di poter formulare la frase in modo che risulti più chiaramente il suo carattere di semplice constatazione.

ADA BECCHI. Mi scusi, signor presidente, quella frase viene dopo due lunghi paragrafi in cui si spiega come la legge n. 119 del 1986 e la sua estensione, rappresentata dall'articolo 12 della legge n. 12 del 1988, siano state interpretate (perché erano interpretabili) da moltissimi comuni come norme che autorizzano il contributo alle abitazioni site nei luoghi oggetto dei piani di recupero, anche qualora non siano state danneggiate. Si dice inoltre che il testo unico ha corretto il tiro (credo per disattenzione) soltanto in relazione ai comuni disastri e gravemente danneggiati, non anche in riferimento a quelli solo danneggiati, cosicché per questi ultimi sarebbe ancora in vigore la vecchia norma. Insomma, si dice che il legislatore ha fatto uno straordinario pasticcio, dopodiché mi sembra che la frase su cui stiamo discutendo

rappresenti una banale chiusura dell'argomento e non una valutazione.

PRESIDENTE. Nonostante questo, vorrei chiederle, onorevole Becchi, se può concordare con l'ipotesi di una riformulazione di questo genere: « la questione dei piani di recupero rappresenta un elemento che ulteriormente turba la connessione causale tra danno e diritto al contributo ». La prima parte della frase infatti risulta estremamente chiara, mentre la seconda parte, a mio avviso, potrebbe essere migliorata.

ADA BECCHI. Se si ritiene che la parola « inficiante » sia brutta, per me va benissimo che venga sostituita.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il problema è più profondo, signor presidente. Con la frase di cui stiamo discutendo si vuole in sostanza intendere che la questione dei piani di recupero distrugge la connessione causale tra il danno ed il diritto al contributo.

PRESIDENTE. Sì, in quanto le perizie giurate non hanno alcuna controprova: è questa la motivazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma le perizie giurate sono state introdotte dalla legge n. 80 del 1984! Come ci ha ampiamente spiegato a suo tempo il ministro De Vito, nelle circostanze di allora esse rappresentavano l'unica possibilità per attuare il meccanismo che s'intendeva creare. Non possiamo insomma dare per scontato che la perizia giurata sia falsa o fatta male e così via.

PRESIDENTE. Diamo per scontato che non era sottoposta ad un controllo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La perizia giurata, in quanto tale, fa testo; partire da tale problema per affermare che la questione dei piani di recupero, la cui funzione ed il cui uso distorto vengono altrove illustrati ...

PRESIDENTE. Comunque, sarei favorevole ad ammorbidire l'espressione.

PIETRO FABRIS. Mi sembra che vi siano due discorsi differenti: non vi è una connessione precisa tra la prima e la seconda parte della frase. Potremmo osservare che in sostanza manca un riscontro tra quanto affermano le perizie giurate ed i danni che sono stati individuati dopo il terremoto, ed inoltre che i piani di recupero hanno rappresentato talvolta un motivo di frizione nella connessione causale tra danno e diritto al contributo.

ADA BECCHI. Non è così; la legge è stata congegnata in maniera tale che alcuni, pur non avendo subito danni, avevano diritto ai contributi.

PIETRO FABRIS. Sì, però non tutti i comuni hanno adottato questa interpretazione.

ADA BECCHI. Ciò non toglie che, quando si parla dei piani di recupero, si abbia tale idea in mente: posso citare quanto ha affermato un addetto ai beni culturali delle province di Salerno e di Avellino, il quale, quando gli ho spiegato che nell'ambito del problema dei piani di recupero va considerato che i non danneggiati non hanno diritto al contributo, in base al testo unico (al riguardo vi è stata la dimenticanza dei comuni soltanto danneggiati), ha affermato: « è una sciagura ». Egli si poneva infatti nell'ottica dei beni culturali e temeva che non venissero più realizzati i piani di recupero.

Ho l'impressione che qualcuno ritenga che le mie affermazioni siano dettate dall'intento di « gettare fango » su chicchessia, mentre si tratta di analizzare i problemi cui ci troviamo di fronte. Nell'ultima relazione presentata dal ministro Marongiu viene indicata come ancora da chiarire la questione dei piani di recupero, dato che ciò non è avvenuto con il testo unico. Francamente trovo un po' bizzarro che su tutto si svolga un processo alle intenzioni..

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La mancanza di un riscontro tra quanto affermato dalle perizie giurate e i danni identificati nel dopo-terremoto costituisce un ulteriore elemento di incertezza in ordine alla connessione causale tra danno e diritto al contributo.

ADA BECCHI. No, non è così.

BORIS ULIANICH. Propongo di utilizzare la seguente formula: « la questione dei piani di recupero può rappresentare un elemento che turba ulteriormente la connessione tra diritto al contributo e danno ».

ADA BECCHI. Evidentemente scrivo malissimo, ma intendevo sostenere un altro concetto, descrivendo quello che è accaduto, non quello che piaceva a me. In ambedue i casi, che sono differenti tra loro, è in qualche modo la legge che ha riconosciuto il diritto al contributo anche a chi non aveva subito danni.

PRESIDENTE. In sostanza, quanto propone l'onorevole Ulianich non corrisponde a quello che l'onorevole Becchi intende sostenere nel descrivere la realtà che si è verificata.

ADA BECCHI. La legge n. 80 del 1984, la quale prevede che sia sufficiente la perizia giurata, senza controllo, di fatto o si illude sulla bontà del genere umano, oppure lascia lo spazio per una mancata connessione causale tra danno e contributo, sempre contemplata dalle leggi (tutte, salvo la n. 199 del 1986, vi si riferiscono). La legge n. 119 del 1986 trascura la connessione tra danno e contributo ed infatti è stata interpretata come autorizzazione al contributo anche in assenza del danno (e non in base ad una menzogna sul danno).

Si tratta quindi di due meccanismi diversi, che hanno in comune soltanto il fatto che contribuiscono a rendere un po' astratta la connessione causale tra danno e contributo, che tutte le leggi, salvo la n. 119 del 1986, hanno sempre previsto.

LUIGI FRANZA. Sono un possibile beneficiario di contributi, in quanto direttamente interessato ad un'area di recupero, la piazza di Ariano Irpino, che verrà abbattuta fra quindici giorni; non ho subito assolutamente alcun danno, ma sono soggetto a continue pressioni per essere inserito nel piano di recupero, il che non intendo fare assolutamente. Quindi l'interpretazione corrente è nel senso che anche chi non ha subito danni, ma rientra nel piano di recupero, usufruisce del contributo dello Stato.

FRANCESCO SAPIO. La degenerazione della norma è avvenuta perché vennero introdotti e confermati con la legge n. 12 del 1988 gli interventi per unità minime; dopo la perimetrazione da parte dei comuni dei piani di recupero sono stati individuati alcuni comparti, all'interno dei quali si è intervenuti unitariamente. Naturalmente, non si poteva preventivare il recupero di un edificio di cinque piani, con dieci alloggi, prevedendo di intervenire su un alloggio per volta, per esempio, ai fini del consolidamento statico della struttura complessiva. È capitato però in alcuni casi che in un immobile, oppure in un'unità di comparto minima di intervento, vi fossero abitazioni che non registravano danni, ma rientrando nell'ambito di un comparto individuato, ottenevano il contributo.

Qual è dunque il problema sollevato dall'onorevole Becchi? Quello per cui, mentre in precedenza vi era un collegamento diretto tra accertamento del danno e contributo concesso, con l'introduzione delle unità minime di intervento dei piani di recupero, di fatto si è resa possibile l'estensione del contributo anche a chi, non avendo ricevuto danni, rientrava nel comparto dell'unità minima di intervento, perimetrata con delibera del consiglio comunale. È necessario specificare ciò con riferimento alla degenerazione che è avvenuta.

Per quanto concerne il problema delle perizie giurate, non dobbiamo dimenti-

care che la Guardia di finanza ha affermato che sono state effettuate 640 denunce.

PRESIDENTE. I commissari del gruppo comunista desiderano dunque mantenere la frase come è attualmente?

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

(È respinta).

Il senatore Tagliamonte propone di trasferire le pagine dalla 30 alla 35, contenenti alcune tavole e prospetti, in appendice al testo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 36, ultimo capoverso, seconda riga, sopprimere la parola: sintomatica.

Tagliamonte.

La pongo in votazione.
(È approvata).

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte chiede inoltre che alla pagina 37, primo periodo, ultima riga, venga chiarito in che senso il « riferimento alle disposizioni legislative è parziale ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei che l'onorevole Becchi chiarisse il significato di questo punto del suo progetto di relazione.

ADA BECCHI. Si comprende meglio se si considera che nel documento non sono stati citati gli articoli 55 della legge n. 219 del 1981 e 12 della legge n. 12 del 1988.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se anche per i colleghi il suo significato è chiaro, come per l'onorevole Becchi, non insisto nella mia proposta.

ADA BECCHI. Devo aggiungere comunque che la relazione presentata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno fa riferimento, relativamente ai piani di recupero, a due dei quattro articoli in questione.

PRESIDENTE. Potremmo sostituire la frase in questione con l'esatta indicazione delle disposizioni legislative. Propongo di sostituire le parole: « il riferimento alle disposizioni legislative è parziale (art. 29 l. 219/81 e art. 3 l. 119/86 », con le seguenti: « il riferimento è solo alle disposizioni di cui all'articolo 29 della legge n. 219 del 1981 ed all'articolo 3 della legge n. 119 del 1986 ».

Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 37, paragrafo 2, sopprimere il primo capoverso.

Tagliamonte.

La pongo in votazione.
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 38, sopprimere l'ultimo capoverso del paragrafo 2.

Tagliamonte.

GIOVANNI CORRENTI. Si tratta di una constatazione di ordine legale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Affermare che il terremoto continua non credo sia una constatazione legale! Pertanto propongo di sopprimere tale frase, poiché mi sembra che si infierisca gratuitamente contro l'attuale situazione.

PRESIDENTE. In effetti, la frase in questione sottolinea ciò che risulta dal

progetto di relazione, nel senso che non aggiunge e non toglie nulla al suo contenuto.

L'onorevole Becchi insiste per il suo mantenimento?

BORIS ULIANICH. Se la collega è d'accordo, propongo di modificare la frase nel seguente modo: « Vi sono gli elementi per dire che "il terremoto continua" ».

ADA BECCHI. D'accordo, signor presidente.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, insiste per la votazione della sua proposta di modificazione del testo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo del senatore Ulianich.

(È approvata).

A pagina 39, il senatore Tagliamonte ritiene che la frase finale del primo capoverso, dopo i due punti, che così recita: « si potrebbe dare tuttavia, pure per questa fattispecie, il caso della corsia privilegiata già citata » debba essere meglio chiarita.

ADA BECCHI. La norma di un decreto-legge, poi non convertita in legge, prevedeva che il proprietario di una casa abusiva danneggiata potesse ricevere un contributo; è possibile, non dico probabile, che qualcuno nel frattempo lo abbia ottenuto.

Comunque, non sono contraria alla soppressione della frase in questione.

FRANCESCO SAPIO. In effetti, non è necessario il suo mantenimento nel testo del progetto di relazione, perché la sanatoria degli effetti relativa ai decreti-legge non convertiti è sancita nel testo unico. Di conseguenza, poiché quella norma del decreto-legge è rimasta in vigore per 60

giorni, qualche cittadino bene informato potrà aver presentato la domanda ed aver ottenuto il contributo in pendenza della conversione in legge del decreto-legge in questione.

Questo problema degli effetti della sanatoria è generale, perché non riguarda solo le case abusive relative a questa fattispecie, e quindi dobbiamo segnalarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi accetta che, essendo stato questo concetto espresso in precedenza, in questa sede si potrebbe tralasciare.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 39, quarto capoverso, ultime due righe, sostituire le parole: alcuni dei quali con le seguenti: la maggioranza dei quali.

Fabris.

ADA BECCHI. Può darsi che la proposta di modificazione del testo sia giusta, però non ho alcun elemento per poter dire se si tratti della maggioranza o meno. Qualora il senatore Fabris avesse tali dati, li dovrebbe citare.

PIETRO FABRIS. Ho ascoltato degli abitanti del posto, che conoscono la situazione dei vari comuni. Mi è stato detto che i piani di recupero sono suscettibili di comprendere al loro interno anche fabbricati non danneggiati, ai quali si poteva estendere il contributo, ma che non si tratta di casi molto numerosi. Infatti molti si sono uniformati alle direttive del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attestato su una linea negativa. Mi è stato perciò riferito che la maggioranza non ha adottato un'interpretazione estensiva.

ADA BECCHI. Non ho elementi per dichiarare che si tratti della maggioranza dei comuni. Posso citare una sfilza di

comuni che, come nel caso di Ariano Irpino, hanno usufruito dei contributi anche per le case non danneggiate.

BORIS ULIANICH. Si potrebbe dire che il problema sembra essere stato risolto in modo non omogeneo dai comuni.

PRESIDENTE. Forse è opportuno fermarsi alla parola « comuni », senza aggiungere altro.

PIETRO FABRIS. Sono favorevole alla proposta del presidente.

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere la frase: alcuni dei quali non hanno ritenuto di estendere i benefici ai danneggiati ed altri sì. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il senatore Tagliamonte propone di sostituire a pagina 41, ultimo capoverso del paragrafo 4, la parola: « evidentemente » con le seguenti: « quanto meno ».

ADA BECCHI. Si potrebbe sopprimere la parola « evidentemente ».

PRESIDENTE. Mi parrebbe meglio sopprimere la parola « evidentemente », senza sostituirla con altra. Tale modificazione sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel progetto di relazione, al paragrafo 5 di pagina 41, viene espresso il seguente concetto: « Le successive integrazioni e modificazioni della legge n. 219 comportarono modifiche sostanziali del criterio ispiratore degli interventi di ricostruzione e riparazione, sovrapponendo l'obiettivo di incrementare il patrimonio edilizio disponibile dei comuni inclusi nell'area terremotata a quello di sanare la "carenza abitativa" ». Per taluni questo concetto viene dato per scontato, evidentemente in relazione alle rispettive esperienze e ai propri convincimenti, mentre per altri non è scontato. Mi riferisco al concetto

che al recupero per la ricostruzione del patrimonio edilizio disponibile sia subentrato quello di fronteggiare comunque la « carenza abitativa ». Questo concetto viene spesso ripetuto e in questo caso in maniera talmente lapidaria, che non mi pare possibile « affogarlo » in un contesto generale. In sostanza, si dà per scontato quello che scontato non è.

ADA BECCHI. Se il presidente guarda me per conoscere la mia risposta, lo invito a considerare anche le successive proposte di modificazione del testo relative alla pagina 41, così può capire da solo quale possa essere tale risposta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Siamo di fronte ad uno degli aspetti principali, poiché si dà per scontata una generosità crescente del legislatore, quasi per affermare che i cittadini e gli amministratori erano i « dritti », mentre il legislatore stava a distribuire i soldi che aveva in mano a destra e a manca a chi gli pareva...

ADA BECCHI. Sei uno scocciatore !

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo che per un parlamentare che faccia il suo dovere e il suo mestiere si tratti di un'aggettivazione che quanto meno l'onorevole Becchi, essendo per altro una gentile signora, potrebbe risparmiarsi !

A questo punto, mi alzo e me ne vado ! Non credo che sia un lavoro soltanto quello di aver messo in piedi per due o tre volte di seguito un testo, rimaneggiandolo e volendo per forza far passare delle idee, consolidate nella testa dell'onorevole Becchi ma non della realtà; altrimenti non staremmo qui a partecipare ai lavori di una Commissione di inchiesta: sarebbero intervenuti i magistrati a punire tutti i colpevoli, compresi i ministri ed i deputati.

Questo non posso consentirlo: alla fine passo per scocciatore ! La gentilezza che serbo per i miei colleghi e che osservo sempre in questi casi credo che sia veramente mal ripagata. Ciò mi dà la

sensazione che l'opposizione e la resistenza a questo tentativo di aggiustare e migliorare il testo sia assolutamente sbagliata e offensiva.

FRANCESCO SAPIO. L'epiteto « scocciatore » era rivolto a me!

ADA BECCHI. Stavo parlando di altre cose.

PRESIDENTE. Vorrei dire a tutti i colleghi - chiedo che mi ascoltino quanto meno in omaggio alla mia anzianità - che in questa sede chiunque formuli proposte, anche se si tratta di un milione di proposte al giorno, esercita un diritto e compie un dovere. Quindi invito tutti ad avere la massima pazienza: se venisse meno il rispetto reciproco, il discorso diventerebbe delicato.

Non abbiamo il diritto di stancarci, perché non abbiamo lavorato per dieci giorni di fila, con sedute di ventiquattr'ore. Vi prego di mantenere il reciproco rispetto. Non vorrei certo passare al richiamo all'ordine o cose di questo genere. Mi sembra che fino a questo momento abbiamo affrontato molto serenamente un discorso delicato.

FRANCESCO SAPIO. Per la verità, stavo chiedendo per la decima volta all'onorevole Becchi dove fosse il fascicolo delle proposte di modificazione del testo. La parola « scocciatore » era dunque rivolta a me. Dico questo perché resti a verbale. Non so se il senatore Tagliamonte si senta appagato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Lo dica l'onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Non stavo né discutendo, né parlando del senatore Tagliamonte, per cui...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Grazie, ritiro la mia reazione!

PRESIDENTE. Dovrei comunque fare un « cicchettone » all'onorevole Becchi,

perché in ogni caso ha dato dello scocciatore all'onorevole Sapiro!

FRANCESCO SAPIO. Stavamo scherzando.

ADA BECCHI. Presidente, la prego di spegnere il mio altoparlante, nei casi in cui non spetti a me parlare, altrimenti qualunque cosa io dica, diventa di pubblico dominio...

FRANCESCO SAPIO. Per quanto riguarda la risposta alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte, non si tratta di considerazioni estrapolate o comunque elaborate dalla collega Becchi. Si tratta invece di argomentazioni che sono state adottate dall'onorevole Mattarella e dall'onorevole De Mita in risposta ad interrogazioni specifiche nel mese di dicembre del 1988. In definitiva, in Parlamento gli onorevoli Mattarella e De Mita hanno dovuto dare queste risposte. Quindi, queste frasi sono riprese dalle risposte fornite da Mattarella e De Mita. Ci si può chiedere perché citarle, ma non contestarle.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Di nuovo chiedo scusa, non bisogna perdere la pazienza, nemmeno quando si è ingiustamente offesi.

PRESIDENTE. O si ritiene di esserlo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì.

PRESIDENTE. La sua è legittima difesa putativa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei dire all'onorevole Sapiro che il fatto che il ministro Mattarella abbia riscontrato in una serie di casi questa fattispecie, non giustifica il periodo contenuto nel testo del progetto di relazione, che non si riferisce a casi isolati, ma è formulato in modo assoluto. Quel che contestiamo è che si porti come regola generale la patologia riscontrata in singoli casi, magari anche numerosi.

FRANCESCO SAPIO. Si parla di « lento decollo degli interventi di ricostruzione e di riparazione », che è il risultato di varie cause. Questo testo, che deve contenere i fatti e non i commenti, deve tener conto di ciò che il Governo ha detto nelle sedi istituzionali, oppure dovrebbe tralasciarlo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si riformuli il testo in questo senso. Non tirate le conclusioni!

FRANCESCO SAPIO. Qual è il commento?

SETTIMO GOTTARDO. Mi sembra un pò eccessivo il dibattito su questo punto. Si rischia di risolvere tutto in un giudizio se questo comportamento sia stato di carattere generale e prevalente o di carattere generale ma non prevalente. Effettivamente, le fattispecie di cui ai punti a) e c) in molti casi si sono verificate. Si tratta di vedere il grado con cui si sono verificate, ma oggettivamente ciò è avvenuto.

Si può pensare ad una formulazione meno drastica, ma ritengo con molto equilibrio che non possiamo negare che tali fattispecie si siano verificate. Invito il mio capogruppo a considerare che questi fatti si sono verificati.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho contestato – forse l'onorevole Gottardo non ha seguito la discussione, essendo giunto successivamente – il primo e il terzo capoverso del paragrafo 5 di pagina 41.

SETTIMO GOTTARDO. No, ho seguito questa parte del dibattito.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il secondo capoverso, che spiega il « lento decollo », avevo suggerito che, anzichè parlare di « generosità crescente del legislatore centrale » – quasi che questi fosse una sorta di rimbambito, pronto a dare i quattrini – si usasse un

linguaggio quanto meno più parlamentare: « poter contare su contributi più confacenti ».

Sono favorevole a mantenere l'espressione « lento decollo » al secondo capoverso ed accetto anche l'integrazione, proposta dall'onorevole Sapiro, consistente nel fare riferimento a quanto il ministro Mattarella e il Presidente del Consiglio De Mita hanno scritto nelle loro risposte alle interrogazioni parlamentari sull'argomento.

SETTIMO GOTTARDO. Effettivamente non possiamo negare che, nella maggior parte dei comuni, più che alla ricostruzione si è proceduto ad una nuova edificazione (lo vedremo affrontando il problema di Napoli). Questo fenomeno si è verificato e – a mio avviso – è stato anche positivo. Lo ritengo una cosa buona e saggia e guai se ciò non fosse avvenuto.

Mi rendo conto che, posto in termini molto dirompenti, questo fenomeno forse può sembrare deviante, può sembrare che si sia fatta una cosa piuttosto che l'altra. La sostanza non la giudico negativamente. Se è un problema lessicale, lo si risolve con il vocabolario.

PRESIDENTE. Invece che con la frase proposta dal senatore Tagliamonte – « di poter contare su contributi più confacenti », perché il termine confacenti fa riferimento alla spettanza di un diritto – si potrebbe sostituire il testo della relazione con la seguente espressione: « di poter contare su contributi più generosi », in modo da sottolineare la loro abbondanza.

ADA BECCHI. Il tema affrontato nel primo, secondo e terzo capoverso del paragrafo 5 di pagina 41 è quello relativo alle leggi che hanno modificato i connotati dell'intervento di ricostruzione. È un discorso presente nelle risposte fornite alla Camera dagli onorevoli Mattarella e De Mita e in tutte le relazioni sullo stato di attuazione degli interventi di ricostruzione *post-terremoti*; in tutte, nessuna esclusa.

Non c'è dubbio che con le modifiche introdotte dalla legge n. 80 del 1984 la

distinzione tra la prima e la seconda o terza casa sia venuta meno, per cui sono diventate tutte prime case. I miei interlocutori locali mi dicono che non c'è nessuno che abbia ricevuto il contributo parziale previsto per le case diverse dalla prima; tutti i contributi sono stati quelli previsti per la prima casa.

C'è una serie di ragioni per le quali queste considerazioni vengono espresse nei termini esposti nel progetto di relazione. In termini più puntuali, con preciso riferimento alle leggi, tali considerazioni erano già state espresse prima, in sede di introduzione ad un nuovo tema, quello delle domande. A mio parere, sono considerazioni assolutamente fattuali, non valutazioni.

Se si vuole leggere questo testo con l'intento di trovare dietro ogni parola un insulto – per cui anche la parola « generosità » se la dice lei, signor presidente, va bene, ma se la uso io fa passare il legislatore per un « babbeo » – temo che non andremo lontano.

PRESIDENTE. Nessuno ha detto che vada bene. Onorevole Becchi, non poniamo scadenze a termini fissi, come quello del 15 gennaio per la crisi del Golfo.

ADA BECCHI. I termini fissi li abbiamo.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, accetta la mia proposta?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seguente proposta del senatore Tagliamonte nel testo così modificato:

A pagina 41, paragrafo 5, secondo capoverso, lettera b), sostituire le parole: di una generosità crescente del legislatore centrale, con le seguenti: di poter contare su contributi più generosi.

(È approvata).

Come ha detto l'onorevole Sapiro, le espressioni, usate nel primo e nel terzo capoverso sarebbero state tratte dalle risposte rese dal Governo alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1988. Propongo di accantonare questi punti per consentire di esperire i necessari accertamenti sulla effettiva provenienza di quelle frasi da fonti di Governo.

Il senatore Tagliamonte chiede di completare il titolo della tabella 2 di pagina 43 con l'indicazione della fonte dei dati ivi riportati e di controllare il riferimento normativo della quarta colonna.

Tali verifiche e precisazioni saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione del testo volta a sostituire, nell'ultimo capoverso, quarta riga, di pagina 43 le parole: « profondamente alterato » con le seguenti: « notevolmente cambiato ».

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 44, primo periodo, prima e seconda riga, sostituire le parole: erano a fine 1989 pari a 146.663 – 58.982 e 87.681, con le seguenti: (erano a fine 1989 pari a 146.663 di cui 58.982 per ricostruzione e 87.681 per riparazione).

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Queste proposte di modificazione del testo sono volte solo a rendere le frasi più leggibili.

PRESIDENTE. Saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

Il senatore Tagliamonte chiede inoltre che al secondo capoverso, quarta riga, di pagina 44, citando l'onorevole Mattarella, venga indicata anche la circostanza.

Le parole dell'onorevole Mattarella, dall'inizio alla fine, sono sempre tratte

dalla sua risposta fornita alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1988. Tale precisazione comunque sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 45, aggiungere alla fine del secondo capoverso il seguente periodo: È doveroso sottolineare la difficoltà nelle comparazioni, trattandosi di zone non omogenee, sismiche o no, più o meno danneggiate; pertanto il valore esposto è più un dato in assoluto che per comparazione.

Fabris.

ADA BECCHI. Signor presidente, le tabelle sono state compilate proprio con l'intenzione di capire se vi fosse o meno una ragione per la dispersione dei contributi medi. Nelle tabelle quindi sono contenuti riferimenti ai danni subiti, alla categoria nella quale il comune rientra - disastroso, gravemente danneggiato o danneggiato - e così via. La disomogeneità pertanto rappresenta proprio il punto di partenza dell'analisi ma, dato per scontato tale elemento, si cerca di comprendere se vi siano stati comportamenti statisticamente significativi in grado di spiegare l'erraticità, oppure se questa dipenda esclusivamente dalla disomogeneità stessa. Il risultato dell'analisi è che l'erraticità dei valori non è spiegata dalla disomogeneità: se tale conclusione non viene accettata dai colleghi, mi ripropongo di chiederne, a tempo debito, l'inserimento nel capitolo dedicato alle valutazioni.

PIETRO FABRIS. Mi sembra che il miglior commento alla mia proposta di modificazione del testo sia quello espresso dalla collega Becchi, la quale ha accertato un dato di fatto, ossia la disomogeneità delle situazioni. Mi sembra quindi che la frase che ho proposto di aggiungere costituisca semplicemente una specificazione, ossia qualcosa di molto pacifico.

MICHELE D'AMBROSIO. Non ci possiamo prendere in giro!

ADA BECCHI. Io ho detto che i valori relativi ai contributi medi sono molto dissimili, per cui la compilazione della tabella ha rappresentato il tentativo di comprendere se siano dissimili a causa della disomogeneità ed è risultato che non è quella la causa, ma che ve ne sono altre.

PIETRO FABRIS. Ho capito, ma in questo modo entriamo nel campo delle congetture.

ADA BECCHI. No, non ho fatto congetture su quali siano le altre cause; non ho certo detto, per esempio, che potevano aver avuto di più i comuni protetti dai politici. Ho soltanto affermato che la disomogeneità delle situazioni non è sufficiente a spiegare le differenze; non posso quindi accettare la proposta di modificazione del senatore Fabris.

Comunque, signor presidente, a questo punto presento io stessa una proposta di modificazione del testo: chiedo che il secondo ed il terzo capoverso di pagina 45 e le tabelle che ad essi si riferiscono vengano spostati nella parte valutativa della relazione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole Becchi, si tratta di spostare nel capitolo delle valutazioni tutta la parte compresa tra le parole: « Come si desume dalla documentazione » e le parole: « alloggi uni o plurifamiliari », nonché le tabelle di riferimento.

EMANUELE CARDINALE. Ma non si tratta di valutazioni!

BORIS ULIANICH. Signor presidente, devo dire che, leggendoli senza prevenzioni e senza alcun secondo fine, il secondo ed il terzo capoverso di pagina 45 mi sembrano contenere soltanto dati, non valutazioni. Si dice, infatti: « Come si desume dalla documentazione disponibile, i contributi medi (che sono l'unica proxy dei costi di cui si dispone) per la ricostruzione, riparazione, riattazione degli alloggi, sono molto differenziati da

un'area all'altra ed, entro la stessa area, da un comune all'altro». Questa è una constatazione, non certo una valutazione. Non capisco pertanto che cosa vi sia da cambiare in questo periodo. Il testo continua poi affermando quanto segue: « La provincia di Avellino ha contributi in genere più alti della media generale » e non vi è dubbio che la media generale è il risultato di un calcolo matematico, « ed ancora più alti risultano quelli dei comuni del salernitano », anche questo è un risultato matematico, « mentre le aree lucane hanno contributi medi inferiori ». Si tratta semplicemente — ripeto — di medie matematiche, ossia della constatazione di dati di fatto trasposti in termini statistici. Non capisco quali elementi di chiarificazione debbano essere aggiunti.

PIETRO FABRIS. Esistono situazioni diverse.

BORIS ULIANICH. Ma è ovvio che esistono situazioni diverse! Nessuno che non sia prevenuto può ritenere necessario aggiungere la specificazione proposta dal senatore Fabris, ossia: « È doveroso sottolineare la difficoltà nelle comparazioni, trattandosi di zone non omogenee ... » e così via. Abbiate pazienza! Per quanto mi riguarda, o le proposizioni di cui stiamo discutendo hanno di per sé un valore scientifico, oppure devono essere eliminate, altrimenti rischiamo di fare la figura dei cretini. Il fatto che le situazioni fossero disomogenee è talmente ovvio, che lo ritengo implicito, in un discorso che sia fatto senza sottintesi, almeno come lo leggo io (ed allo stesso modo può leggerlo chiunque abbia, come me, un'intelligenza media).

PIETRO FABRIS. Non capisco che fastidio possa dare una specificazione del concetto fatta in favore del lettore comune.

BORIS ULIANICH. Allora, senatore Fabris, si potrebbe usare un'altra espressione, per esempio: « È ovvio che questi dati risultano da una disomogeneità di situazioni ».

ADA BECCHI. La Basilicata ha cominciato prima la ricostruzione: ciò andrebbe specificato ed intendo presentare a tal fine una proposta di modificazione del testo. Infatti, essendovi stata un'inflazione a livelli elevati nella prima metà degli anni ottanta, chi ha costruito prima, ha speso in media di meno. Quindi non esistono problemi di disomogeneità o meno, poiché non si può sostenere che, poiché il terreno è disomogeneo, costruire una casa a Muro Lucano costa la metà che a Calitri — cito due nomi a caso, come esempio —. Infatti, in primo luogo non è vero che il terreno è così disomogeneo e, in secondo luogo, comunque non sarebbero giustificate differenze nei costi così elevate. Se dovesse passare questa proposta di modificazione del testo, prego la Commissione di considerare la relativa parte del progetto di relazione ritirata.

PRESIDENTE. Non dovremmo mai essere ultimativi; in sostanza, l'onorevole Becchi preannuncia una proposta di modificazione del testo aggiuntiva per spiegare i motivi per i quali i costi in Basilicata sono stati più bassi. Non dovrebbero allora essere spiegate le ragioni delle differenze di costo anche per gli altri casi?

ADA BECCHI. Una prima ragione è rappresentata dal fatto che in alcuni casi si è trattato di alloggi plurifamiliari, e non unifamiliari; ciò vale, per esempio, a spiegare in parte le differenze tra Salerno ed Avellino. Ritengo che nessuno di noi sia in grado di enumerare in maniera esaustiva tutte le ragioni delle differenze dei costi, delle quali soltanto alcune possono essere identificate. Posso comunque garantire che la disomogeneità non è a tal fine rilevante.

PIETRO FABRIS. Qualcuno potrebbe sostenere che i dati sono disomogenei poiché da una parte vi è stato un padrino, mentre da un'altra no. Tuttavia è anche vero che dati differenti possono derivare, per esempio, dal fatto che un comune è sismico, mentre un altro comune confi-

nante non lo è. In sostanza, valori diversi possono derivare da obiettive ragioni geologiche o da altri motivi.

FRANCESCO SAPIO. Poiché dopo il terremoto tutti i comuni vennero dichiarati sismici, gli adeguamenti prevedevano i relativi costi aggiuntivi. Quindi non è possibile che un determinato comune abbia ricevuto una determinata cifra ed un altro quella medesima cifra più un'aggiunta per l'adeguamento antisismico: per tutti i comuni era previsto tale adeguamento.

Una variabile non considerata invece potrebbe essere rappresentata dalla differenza praticata nei prezzi; infatti, il perito che si occupa della perizia giurata in Basilicata fa riferimento al prezzo in vigore in quella regione, che può essere differente da quello utilizzato nella regione Campania. In tal modo, essendovi costi più bassi in una regione, può essere presentata una perizia che, per la stessa categoria di opere, presenta importi abbattuti rispetto a quelli di un'altra regione.

PIETRO FABRIS. In sostanza, personalmente non voglio che sia possibile un'interpretazione, che non ritengo corretta, per la quale ha avuto di più chi è stato più protetto. Vi possono essere state invece ragioni obiettive per le differenze di costo, come prezzi differenti, diversi danni, dichiarazione di sismicità per un comune successiva a quella relativa ad un altro comune (per cui vi è stata una disuguaglianza di partenza tra i due comuni), oppure l'ubicazione di un paese in cima ad una montagna, mentre un altro è ubicato nel fondovalle. Chiedo pertanto che venga riconosciuta la diversità delle situazioni.

BORIS ULIANICH. Propongo questa modificazione del testo: dopo le parole: « Come si desume dalla documentazione disponibile » aggiungere le seguenti: « e senza voler disconoscere le possibili variabili, i contributi medi ».

PIETRO FABRIS. Posso accettare l'espressione: « senza voler disconoscere le possibili disomogeneità », utilizzando il termine proposto dall'onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Preferisco « variabili ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Ulianich.

(È approvata).

La successiva richiesta del senatore Tagliamonte di completare il riferimento all'allegato indicato nell'ultima riga della pagina 46 sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

Alla pagina 47, primo capoverso, quarta e quinta riga, sopprimere le parole: (di edilizia economica e popolare, nonché le parole: non risulta del resto che ne sia fatta molta nelle aree « colpite » durante gli anni '80); inserire i richiami f), g) e h) dopo le tipologie di riferimento, facendoli precedere dalla parola: lettera.

Tagliamonte.

In sostanza, per quanto riguarda la prima parte della proposta di modificazione del testo, si tratta di sopprimere le parole: « di edilizia economica e popolare ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ed anche le seguenti: « del resto, non risulta che ne sia stata fatta molta nelle aree "colpite" durante gli anni '80 ».

ADA BECCHI. No, questi interventi sono finalizzati all'edilizia residenziale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora, dobbiamo togliere la parentesi. Rimarrebbe la seguente frase: « Gli interventi non finalizzati all'edilizia residenziale, individuati nelle tipologie di cui all'articolo 8 della legge n. 219, erano... ».

La parte successiva della proposta di modificazione del testo mira a trasferire le lettere f), g) ed h) dopo la tipologia di

riferimento, facendole precedere dalla parola: « lettera »; si tratta di un commento al fatto che, nonostante vi fosse una norma legislativa (mi riferisco all'articolo 8 della legge n. 219 del 1981), non sono stati realizzati notevoli interventi di edilizia economica e popolare nelle aree colpite dal terremoto, soprattutto in relazione all'enormità della spesa sostenuta.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiunque viva nella zona terremotata sa benissimo che i comuni non hanno costruito una sola casa, utilizzando gli strumenti di cui all'articolo 8 della legge n. 219 del 1981; non riesco proprio a comprendere qual è il punto politico controverso!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Risponderò citando il testo del progetto di relazione che, con riferimento agli interventi di edilizia economica e popolare, recita: « non risulta del resto che se ne sia fatta molta nelle aree colpite ». Si tratta quindi di stabilire se tali iniziative sono mancate del tutto, o se invece vi siano state. Riconoscere che « non se ne è fatta molta » equivale a dire che qualcosa è stato fatto.

PRESIDENTE. In altri termini, si tratterebbe di una formulazione generica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Soprattutto se si considera che la relazione deve riferire sui fatti.

PRESIDENTE. Dovremmo innanzitutto stabilire se possono essere quantificati sia gli interventi realizzati, sia quelli non attuati.

ADA BECCHI. Non siamo in grado di dire ciò che si doveva fare! Comunque, tali interventi hanno interessato pochissimi comuni.

GIOVANNI CORRENTI. Signor presidente, ci potremmo limitare ad una formulazione puramente giuridica, anche per tranquillizzare il senatore Tagliamonte; potremmo cioè stabilire che il

disposto dell'articolo 8, comma 1, lettere b) ed e) ha trovato scarsa applicazione. Per quanto riguarda la sua collocazione, essa potrebbe figurare al termine del capoverso.

PRESIDENTE. Il testo del primo capoverso sarebbe dunque il seguente: « La legge n. 219 del 1981 abilitava i comuni anche a procedere, a valere sui fondi della ricostruzione, al ripristino delle opere pubbliche di interesse locale ed alla costruzione di opere *ex novo*: per lo sviluppo. Gli interventi non finalizzati all'edilizia residenziale, individuati nelle tipologie di cui all'articolo 8 della legge 219, erano: (lettera f) ripristino, ricostruzione e costruzione di opere ed impianti di interesse degli enti locali... nonché opere di urbanizzazione primaria e secondaria e, più in generale, infrastrutturali; (lettera g) interventi di consolidamento e difesa di abitati ed opere pubbliche da frane, smottamenti, bradisismi; (lettera h) predisposizione di piani di ricostruzione e riparazione di edifici scolastici distrutti o danneggiati, tenendo conto delle esigenze di riequilibrio... E le tipologie descritte non sono state modificate dalla legislazione successiva. Gli interventi potevano essere realizzati (articolo 16, legge n. 219) anche attraverso il sistema della concessione. Peraltro, il disposto dell'articolo 8, comma 1, lettere b) ed e), relativo all'edilizia economica e popolare, ha trovato scarsa applicazione ».

Pongo in votazione la proposta del senatore Correnti.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 47, secondo capoverso, seconda riga, indicare – sia pure in nota – dove « si è visto »; sopprimere l'ultimo periodo del capoverso.

Tagliamonte.

GIOVANNI CORRENTI. Credo che non sia sfuggito al senatore Tagliamonte che

in alcune località si è data grande prevalenza alle cosiddette opere pubbliche, piuttosto che a quelle per la ricostruzione.

Con questo capoverso si è voluto sottolineare il significato soggettivo e valutativo. Pertanto, l'ultima frase potrebbe essere emendata nel senso che in diversi comuni sono stati privilegiati gli interventi per opere pubbliche, anche dispendiose, rispetto a quelle per la ricostruzione in senso stretto. Del resto, da una lettura sommaria del documento del senatore Fabris, è emerso lo stesso concetto, sia pure in termini patologici.

ADA BECCHI. Ho fatto riferimento al rapporto CRED per sottolineare le richieste eccessive avanzate dai comuni, desiderosi di finanziare opere che le normali entrate non avrebbero mai consentito di avviare. Il riferimento al CRED - a parte il fatto che il modo di scrivere di ciascuno è soggettivo, in particolare il mio - serve per spiegare come i comuni si inebriavano, per così dire, della possibilità di realizzare opere ed avanzare richieste mirabolanti, le quali venivano quantificate appunto dal CRED. Vi sono comuni che hanno speso il 70 per cento degli stanziamenti per avviare tali opere, come risulta dalle tabelle dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Mi rendo perfettamente conto, anzi mi sembra quasi legittimo, che alcune mie parole - mi riferisco ad « appetiti » e « lievitare » - possano risultare fastidiose; pertanto, non ho nulla in contrario a modificarle e a non citare il rapporto del CRED.

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere anche le parole « governi comunali ».

Quindi, il capoverso in questione con le modifiche proposte risulterebbe del seguente tenore:

« Considerando gli ostacoli al decollo della ricostruzione dell'edilizia privata che si manifestarono nella prima fase, la legge n. 828 del 1982 - come si è

precedentemente detto - autorizzò i comuni ad avviare le operazioni di ripristino delle opere pubbliche. Nei primi anni dopo il terremoto una più accelerata spesa per le opere pubbliche poteva essere, del resto, il portato della necessità di anteporre alla ricostruzione le indispensabili urbanizzazioni primarie e secondarie. In diversi comuni sono state privilegiate opere pubbliche anche dispendiose a scapito della ricostruzione ».

Pongo in votazione tale formulazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 47, terzo capoverso, ultime quattro righe, sopprimere la parole da: probabilmente, fino al termine del capoverso.

Tagliamonte.

Trattandosi di una formula ipotetica, di un commento, che può esprimere chiunque, ma non una Commissione d'inchiesta, sono favorevole alla soppressione richiesta.

ADA BECCHI. Poiché il capoverso in questione inizia prevedendo che: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati », ritengo che la frase in questione dovrebbe essere mantenuta.

GIOVANNI CORRENTI. Anche in questo caso potremmo modificare la frase in senso oggettivo, prevedendo: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati: ciò ha consentito che in taluni di essi l'intero finanziamento fosse impiegato in opere pubbliche ».

ADA BECCHI. È il contrario, i limiti erano stati posti nel 1988, dopo la verifica di alcuni fatti che erano già avvenuti.

PRESIDENTE. Ammesso che l'ipotesi sia esatta, la parola « probabilmente » non può andare. Potrei capire che si

dicesse « fra l'altro, in considerazione ». Bisogna però accertare se ciò sia esatto.

ADA BECCHI. Propongo di sostituire il periodo con il seguente: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati: d'altra parte ve ne erano alcuni dove non sussistevano domande di privati per l'ottenimento di contributi e l'importo dei fondi assegnati a molti di essi era modesto ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale formulazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 49, secondo capoverso, sopprimere le parole comprese: dalla parentesi fino alla fine del capoverso.

L'esempio di Bisaccia e Solofra si può riportare per maggiore precisione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il problema è la frase successiva secondo cui: « l'entità dei contributi è stata sovradimensionata rispetto ai danni ». Questo è un problema delicato. Se l'onorevole Becchi è in possesso di dati specifici e concreti, si può lasciare questa formula, altrimenti rischiamo di coprirci di ridicolo.

ADA BECCHI. Per quanto riguarda Bisaccia, il caso è noto. Ce ne ha parlato anche l'ex ministro De Vito. La norma fu interpretata nel senso che, indipendentemente dai danni, il centro abitato andava trasferito con i fondi del terremoto. Per quanto riguarda questo comune, dunque, l'affermazione è vera al di là di ogni possibile dubbio: l'ha detto perfino l'ex ministro De Vito. Un conto è parlare di danni, un conto è parlare dei problemi sismici di tale comune.

Nel caso di Solofra le verifiche danno lo stesso risultato. Mi pare che un riferimento vi sia anche nei rapporti sul terremoto, eventualmente può essere tro-

vato. Solofra però è un comune che ha una vitalità economica rilevante rispetto alla media dell'area e quindi è riuscita ad attirare contributi in forza di tale vitalità. Non credo che Solofra abbia padrini, per lo meno non mi risulta.

Risulta invece che si tratta di un comune che è stato considerato disastro, non si sa per quale ragione, e ha preso i contributi come se fosse veramente disastro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Aveva problemi ambientali rilevanti.

ADA BECCHI. Questo, per via della concia, ma non c'entra molto con il terremoto. In ogni caso la concia non è stata traferita, è sempre nella stessa area.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di cancellare il riferimento ai due comuni e di lasciare il resto. Infatti, prendendo i verbali dell'audizione dell'ex ministro De Vito, troviamo una spiegazione che difficilmente può essere ridotta a due righe. Egli ha spiegato come era stata accertata l'alta sismicità della zona.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi accetta di togliere i due esempi?

ADA BECCHI. Non posso accettare la proposta, perché ovunque ho cercato di fare degli esempi che chiarissero certe affermazioni a chi è a conoscenza dei fatti: magari uno che vive a Brescia forse fa fatica a capire, ma per chi è a conoscenza dei fatti è chiarissimo ciò di cui si sta parlando. D'altra parte, la prima proposta di modificazione del testo avrebbe lasciato le parole: « l'inappropriata collocazione o la natura anomala degli interventi da realizzare », e a quel punto non si capirebbe veramente più niente. Se togliessimo quanto contenuto nella parentesi, elimineremmo i riferimenti oggettivi. Vorrei che si capisse che il problema non è quello di scandalizzarsi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A questo punto prendiamo i verbali dell'audizione dell'ex ministro De Vito, le spiegazioni che egli dà e filtriamole in questo testo.

ADA BECCHI. Questo non lo condivido e sarà fatto eventualmente dal collega Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La discussione con l'ex ministro De Vito è durata tre ore. Egli ci ha spiegato per filo e per segno le ragioni in base alle quali Bisaccia era stato riconosciuto come comune disastroso. Si è anche impegnato a inviarcene un'ulteriore documentazione. Tutto ciò non può essere riassunto in una frase, che si presta ad un'interpretazione piuttosto antipatica sul piano morale. Quando vogliamo far riferimento a casi di cui abbiamo sentito parlare, bisogna essere fedeli a quello che veramente risulta agli atti e a quello che è stato ascoltato. Esistono del resto dei passaggi in cui si fanno alcune affermazioni, ma non si aggiunge l'esempio. Come categoria di carattere generale sono pronto ad accettare la formula, perché effettivamente casi del genere possono essersi realizzati: ho difficoltà ad accettare che, proprio per spiegare questa categoria, si indichino i comuni di Bisaccia e Solofra. Oltretutto, per il primo comune vi è stata un'audizione, per Solofra non vi è stato niente. La mia subordinata tende a togliere il riferimento ai due comuni.

LUIGI FRANZA. Potrebbero esserci altri casi.

BORIS ULIANICH. Poiché non conosco la situazione specifica, vorrei chiedere alla collega Ada Becchi se si possa dire con assoluta chiarezza di coscienza che i casi di Bisaccia e di Solofra rientrano compiutamente in quanto è descritto sotto la lettera A). Per compiutamente, intendo documentatamente. In tal caso, voterò a favore del mantenimento degli esempi; qualora la collega Becchi avesse qualche dubbio nella sua risposta circa la rispondenza compiuta e documentata di

questi casi alle fattispecie descritte, a questo punto mi associerei alla proposta del senatore Tagliamonte. Il mio è un caso di coscienza, non è una questione grammaticale.

ADA BECCHI. Sono abbastanza informata sull'andamento delle situazioni (in qualche caso per constatazione di fatto, in qualche altro caso per analisi dei dati in termini più generali) per affermare che i comuni di Bisaccia e di Solofra si distinguono fra quelli che non avrebbero dovuto essere dichiarati disastrosi. Vi sono anche dei comuni gravemente danneggiati, che all'epoca apparivano come destinati ad essere dichiarati tali, mentre non lo sono stati.

Le spiegazioni le conosciamo compiutamente in un caso, quello di un comune che era stato in precedenza duramente colpito da un terremoto, per cui era stato deliberato il trasferimento del centro abitato, ma ciò non era avvenuto. In questa occasione quel comune non è stato duramente colpito e ciò risulta anche dai documenti che il senatore De Vito ha avuto la cortesia di inviarmi dopo la sua audizione. Dalla relazione del geologo risulta che quel comune non è stato seriamente colpito, ma è stata colta quell'occasione per trasferire il centro abitato, dopo che lo stesso comune era stato dichiarato disastroso.

PRESIDENTE. Vi erano precedenti dichiarazioni di sismicità.

ADA BECCHI. Si tratta di un comune malandato dal punto di vista geologico, ma non è il solo.

È stato utilizzato il terremoto per fare un'operazione che avrebbe potuto essere fatta per altre ragioni in qualunque altro momento, comunque non si trattava di un comune disastroso, c'è scritto ovunque.

PRESIDENTE. È una « piccola Napoli ».

ADA BECCHI. Per il comune di Solofra mi risulta essere simile la situazione;

comunque il senatore Franza (che è della provincia) ne dovrebbe sapere più di me. La classificazione come comune disastro fu dovuta agli interessi, molto rilevanti dal punto di vista economico, soprattutto se si tiene conto del contesto, nonché all'ipotesi che la ricostruzione servisse per spostare il polo conciaro, cosa che finora non è stata attuata.

Probabilmente ci sono altri casi simili, però conosco abbastanza bene quelli che ho citato. Campagna è stato dichiarato comune disastro, ma ha preso contributi modesti, si è accontentato di poco; ha avuto il vantaggio che deriva, in termini procedurali, dall'essere considerato comune disastro, ma non ha preteso di avere anche un vantaggio economico, ed è questo il motivo per il quale non l'ho incluso.

BORIS ULIANICH. Vorrei esser sicuro di aver capito bene: per il comune di Bisaccia hai una certezza, per quello che riguarda Solofra questa certezza è inferiore; è vero?

ADA BECCHI. Sì.

BORIS ULIANICH. Allora direi che sarebbe il caso di togliere Solofra dall'elenco in questione, perché il grado di certezza è diverso.

Sono infatti convinto che l'indicazione di un nome significa attirare l'attenzione ed il giudizio su quella realtà specifica; in questo senso il nome di un comune non rappresenta l'espressione di nome proprio, ma implica un giudizio. Per questo motivo si proceda solo dove si ha veramente una certezza, non mi sembra vi possano essere altri criteri per giudicare.

PRESIDENTE. Forse si potrebbe dire che ci sono dei casi che risultano in modo particolare dagli allegati.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si sta parlando dei casi anomali, nei quali le opere pubbliche hanno avuto una percentuale di investimento molto elevata, o comun-

que più alta di quella stabilita come termine da non superare.

Per quanto riguarda queste anomalie, le indicazioni di cui alla lettera A) non danno un'idea della consistenza vera e propria dell'anomalia medesima, ma solo del fatto che ci sono stati casi anomali. Di fronte alle cose dette dal sindaco di Bisaccia ho difficoltà ad accettare che, contrariamente a ciò che lui ha spiegato, la Commissione possa concludere che il caso del suo comune rientra (come perfetta incarnazione) in una delle più importanti anomalie che si sta tentando di individuare.

Forse sono delicatezze o scrupoli eccessivi, ma rappresentano i motivi per i quali ho ritenuto di presentare la mia proposta di modificazione del testo, sulla quale mi permetto di insistere, pur accettando di subemendarla nel senso di togliere solo le indicazioni di Bisaccia e Solofra.

MICHELE FLORINO. Ritengo che sia compito della Commissione (che ha svolto un'indagine) fare riferimenti precisi; in questo caso ci troveremmo a dover escludere anche i comuni di Laviano, Santomena ed altri, quando la responsabilità di questi comuni è passata davanti ai nostri occhi. Se non riusciremo a focalizzare gli interventi su questo concetto, la nostra discussione si protrarrà a lungo; successivamente, dovremo discutere di un'altra questione che riguarda il comune di Bisaccia ed altri comuni in merito alla statistica delle erogazioni finanziarie ricevute in media da ogni cittadino.

In ogni caso non possiamo venir meno al nostro compito di individuare almeno le responsabilità che sono apparse chiaramente durante la nostra inchiesta; altrimenti la nostra relazione diventerà solo un riferimento nudo e crudo, che non servirà a chiarire la gravità delle vicende documentate. Il richiamo agli allegati va bene, ma dobbiamo rendere più chiari i riferimenti.

A pagina 58 del testo « Si constata che le erogazioni (parametrate agli abitanti) non sono correlate ai danni neppure a

fine 1989, come non lo erano nel 1982. Il comune più disastrato dell'area avellinese del cratere Calabritto ha avuto 49 milioni per abitante contro i 62 di Senerchia, i 63,1 di Sorbo Serpico». I 34 milioni di Bisaccia, che aveva riportato danni ben più modesti, appaiono dunque notevoli. A mio avviso, è pertanto necessario affrontare ora l'intero problema, ma con riferimenti precisi.

AMEDEO D'ADDARIO. Circa questa proposta di modificazione del testo mi sembra che vada posto un problema di metodo, al di là della specificità dell'argomento, che costituisce citazione di una anomalia, come è stato detto.

In questo progetto di relazione vi sono due aspetti che debbono essere sottolineati. Innanzitutto, noi abbiamo proceduto con una metodologia di sopralluoghi per casi che sono comunque stati rappresentati alla Commissione durante questo anno di attività; inoltre, abbiamo proceduto attraverso audizioni.

Il caso Bisaccia è emerso in una audizione che è agli atti parlamentari e che denota un'oggettività abbastanza inoppugnabile, ossia che questo comune rappresenta uno dei casi - non il solo - di quella dilatazione dell'area del terremoto che, pur avendo problemi di dissesto idrogeologico indipendenti dal sisma del 1980, è rientrata nell'ambito della legislazione del sisma stesso per ragioni che sono di natura politico-amministrativa, di opportunità, di criterio estensivo; ma il dato fondamentale è che l'ex ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, che qui abbiamo ascoltato, ha confermato in pieno questa tesi.

Mi sembra abbastanza singolare quindi che non si citi come esempio questo comune, altrimenti dovremmo omettere di considerare tutti i casi specifici che sono passati sotto l'osservazione - in audizione o in sopralluogo - di questa Commissione.

Per questo motivo mi sembra opportuno mantenere le citazioni, specificando che si tratta di casi non esemplari, ma

rappresentativi di altre situazioni relative ad un fenomeno, ad una patologia, a criteri precisi.

Ometterli significa diluire una relazione di una Commissione che deve rappresentare oggettivamente quel che ha riscontrato, non quel che non ha riscontrato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Devo dire che, pur avendo come me, assistito all'audizione dell'ex ministro De Vito, l'onorevole D'Addario è arrivato a conclusioni diverse dalle mie. Tutta la difesa della scelta, da parte dell'ex ministro e attuale sindaco di quel comune, della collocazione di Bisaccia tra i comuni disastrati era volta a dimostrare le ragioni per le quali non avrebbe potuto essere diversamente.

AMEDEO D'ADDARIO. Era un disastro indipendente dal sisma del 1980.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, ma non è dilatazione dell'area del terremoto, è un fatto obiettivo di un'autorità centrale che si preoccupa di venire incontro alle esigenze di un comune che aveva certi problemi di natura sismica.

AMEDEO D'ADDARIO. Non si sta criminalizzando la scelta.

FRANCESCO SAPIO. Da cui la natura anomala degli interventi.

AMEDEO D'ADDARIO. Esatto.

SILVIA BARBIERI. L'anomalia non è deviazione, è anomalia e basta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, volta a sopprimere l'inciso tra parentesi del secondo capoverso, lettera A), di pagina 49.

(È respinta).

Avendo respinto la proposta soppressiva, rimane il testo del progetto di relazione e a questo punto non mi sembra

opportuno, come esempio di anomalia, citare un solo caso, in quanto l'onorevole Becchi ha detto di non avere per Bisaccia la stessa certezza che ha nei confronti di Solofra.

PIETRO FABRIS. Come diceva l'onorevole Sapia, non si fa riferimento alla categoria del danno, ma alla natura anomala degli interventi da realizzare. In questo caso potrebbe rientrare anche Solofra, perché certamente l'intervento da realizzare ha natura anomala.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 44, secondo capoverso, lettera B), sostituire le parole: l'incapacità dei

sindaci, con le seguenti: l'incapacità di taluni sindaci.

Tagliamonte.

La pongo in votazione.
(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di giovedì 17 gennaio 1991.

La seduta termina alle 19,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 26 marzo 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO